



Domenica 11 ottobre 2009 • Numero 40 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2

Ru486, un intervento del giurista Cavana

a pagina 4

Europa: importante nomina per Mengozzi

a pagina 5

Architettura, convegno su Dotti

versetti petroniani

Perché la cosmologia si addice al malinconico

DI GIUSEPPE BARZAGHI

La Cosmologia è roba da malinconici. Ma come l'acqua lo è per gli assetati. Solo un assetato gusta fino in fondo le proprietà dell'acqua, perché la sente come ciò che lo cura e gli si confida. E così la Cosmologia si confida al Malinconico. Il Malinconico trova nel Cosmo quella bellezza che purifica la sua stabile tristezza. E la bellezza del Cosmo si sente apprezzata da chi la assorbe in ogni sua fibra e sfumatura: quasi centellinata. La Cosmologia è fatta di sensibilità e di razionalità: e il Malinconico ha buona memoria e sa intuire l'intelligibile nel sensibile. Sembra fatto apposta per congetturare ipotesi e spiegazioni probabili. Quelle che sono accompagnate da un certo fascino. Un giudizio certo ma in continua verifica secondo i sensi. Una certezza fondativa, ma sempre a posteriori: perché ci sia il frutto occorre la pianta; ma data la pianta non segue che ci sia il frutto. Le intemperie possono impedire la generazione. Occorre andare a vedere. E in questo vedere sta la meraviglia dell'ordine delle cause: il Cosmo. L'umano viene dall'umano (forma); solo l'uomo genera l'uomo (efficiente) e la sua mortalità dipende dalla corrottabilità del corpo (materia); ma questo è fatto per l'anima razionale (fine). Menomale.



Coraggio Bologna

«**O** amata città di Bologna! Sii degna della tua grandezza e vocazione: prendi forza e coraggio, radicata nella tua grande tradizione umana e cristiana. Alzati, e cammina!». L'accorata esortazione che ha concluso l'omelia del cardinale Caffarra nella celebrazione per San Petronio (il testo integrale è a pagina 6 dell'inserito) ha colpito anche il villaggio mediatico, di solito poco propenso a trasformare in notizia un grido di speranza da qualsiasi parte esso provenga. In questa occasione, come si dice in gergo, l'arcivescovo «ha bucato il video». Ricevendo molti consensi ma anche spazzando i commentatori che si aspettavano un intervento politico. E ci pare che proprio l'apparente impoliticità dell'intervento garantisca ad esso una forza di impatto dirimpente sulla politica (intesa nella sua corretta radice di polis). Nel suo discorso alla città il cardinale non si sostituisce alle istituzioni, ai partiti, ai sindacati, alle associazioni di categoria. Ma chiede a tutti, con cordialità esigente, un grande impegno per rifondare il patto di cittadinanza: l'unica possibilità per Bologna di riprendere in mano il filo del suo passato glorioso per giocarlo, con nuove modalità, nel presente e soprattutto nel futuro. Difficile, quasi impossibile, che l'appello del Cardinale si sciolga nell'aria, dopo pochi minuti, come i fuochi di artificio che hanno concluso la festa popolare in onore del Patrono. Le parole che migliaia di bolognesi hanno ascoltato in basilica e nella diretta radio televisiva non rimarranno, ne siamo certi, lettera morta. Le parole dell'Arcivescovo saranno per la nostra amata città, per le sue istituzioni, per i suoi attori una sorta di fiume carsico che continua a scorrere anche se i riflettori non lo illuminano. Ma che, nei momenti cruciali, quelli delle decisioni impegnative, riemerge ed è a disposizione di tutti. In questa ottica abbiamo raccolto dalla società otto proposte che proprio a quel fiume si ispirano.

Stefano Andrini



Dopo l'omelia per san Petronio risposte e proposte della società all'esortazione del cardinale a rifondare il patto di cittadinanza

Maurizio Marchesini

Bene comune, la sfida del Piano strategico

Nell'invito a rifondare il patto di cittadinanza, formulato dall'Arcivescovo nel giorno di San Petronio, colgo una significativa assonanza con il progetto di un Piano strategico per un riposizionamento competitivo di Bologna, che Unindustria ha presentato alla città, grazie al fondamentale impegno del past president Gaetano Maccaferri. È una convergenza di cui sono particolarmente felice quella che vedo tra la nostra proposta, pur in una chiave assolutamente «secolare», e concetti fondamentali espressi dall'Arcivescovo nella sua omelia: coesione, responsabilità e condivisione di un progetto orientato al bene comune. Oltre alla centralità dell'uomo e del lavoro, che gli imprenditori bolognesi, nel pieno di questa difficile crisi, sono impegnati a difendere con il ricorso a tutti i possibili strumenti. L'idea di un Piano strategico comporta, infatti, una visione condivisa tra i diversi soggetti portatori di interessi e la capacità di mettere a sistema gli obiettivi che interessano l'intera comunità, superando frammentazioni, particolarismi, conflitti ideologici o di appartenenza che impediscono la realizzazione di un progetto capace di coniugare la competitività territoriale con la crescita civile e sociale. La nostra proposta ha ricevuto una positiva accoglienza dalle istituzioni: ne siamo lieti. E siamo convinti che di un tale Piano strategico la Chiesa bolognese debba essere assolutamente partecipe come protagonista essenziale, in quanto portatrice di una cultura millenaria ispirata alla verità sull'uomo. Il suo contributo al rinnovamento e al rilancio della città lo considero imprescindibile.

Maurizio Marchesini, presidente Unindustria Bologna

Elena Ugolini

Il bello e il vero: una nuova prospettiva per la scuola

Bologna deve ritornare a fare scuola. Non solo in campo educativo. La nostra città potrà avere il coraggio di guardare in faccia i suoi figli solo avendo la forza di uno strappo da quel patto tra piccoli o grandi interessi che la stanno bloccando da anni. L'Arcivescovo a questo riguardo è stato chiaro e ha offerto un'ipotesi di lavoro concreta per tutti, iniziando dal tono dei discorsi a tavola con i nostri figli o da quello che facciamo in classe ogni mattina. Occorre un cambiamento radicale di prospettiva. Solo puntando su quel desiderio di bello e di vero, da cui sono nate le scuole, le istituzioni caritative, le chiese, le opere d'arte, Bologna potrà ritornare a crescere. Nessuna amministrazione può avere questa forza di cambiamento che ha bisogno del contributo di tutti. Può avere, però, la responsabilità di favorire, o, al contrario, ostacolare, questa inversione di rotta. A partire dalla scuola, il luogo dove ogni giorno i «piccoli» dovrebbero essere introdotti alla scoperta del mondo. Abbiamo sempre messo in contrapposizione pubblico e privato, giovani ed anziani, bolognesi e immigrati, tradizione e innovazione. Solo cominciando a «parlare la comune lingua umana» sarà possibile un'alleanza vera tra questi «opposti», per lo sviluppo della nostra città.

Elena Ugolini, preside dell'Istituto Malpighi di Bologna

Pierpaolo Donati

Sulla famiglia un investimento che guarda lontano

La famiglia a Bologna è diventata un'emergenza. I dati demografici mostrano che, rispetto alle altre grandi città italiane, Bologna ha il primato nella frammentazione e nell'invecchiamento delle famiglie. Il 48% delle famiglie è composto da una sola persona (in buona misura anziani soli, ma anche single giovani e adulti), le famiglie con figli sono una netta minoranza, aumentano le separazioni, i divorzi e le situazioni di convivenza precaria, instabile, priva di progettualità familiare. Il tessuto sociale, di conseguenza, perde di coesione e di solidarietà. Sarebbe un errore orientare gli interventi sociali semplicemente per adeguarsi alle tendenze attuali. Occorre invece che il patto di cittadinanza si orienti a promuovere l'equilibrio socio-demografico tra le generazioni con un investimento preciso sulle famiglie quali operatori di solidarietà e di trasmissione socio-culturale fra le generazioni. Occorre rilanciare i servizi personali alle famiglie, con innovazioni di buone pratiche che coinvolgono le famiglie, le imprese, le organizzazioni di privato sociale e terzo settore. Pensiamo all'alleanza fra scuola e famiglia e a iniziative di conciliazione fra il lavoro e la vita familiare. Non si dovrebbero inseguire i bisogni più frammentati, marginali e patologici, lasciando andare la famiglia alla deriva. Benché sia cruciale assistere le famiglie povere, occorre nel contempo orientarsi a interventi basati sui principi di sussidiarietà e solidarietà per tutte le famiglie, in particolare quelle con figli.

Pierpaolo Donati, sociologo

Giancarlo Pizza

Malati terminali: reti e affetto

L'accorato appello del cardinale Caffarra alla città di Bologna per una rifondazione del «patto di cittadinanza» fa seguito, nel campo medico, ad altre sue fondate considerazioni espresse poche settimane orsono sul «decadimento della professione medica». È un appello che non può e non deve essere lasciato cadere nel vuoto e che denota un amore profondo per l'uomo e per la città. Viene così indotta una riflessione su uno dei settori più delicati della medicina e del rapporto medico-paziente: quello delle fasi terminali della malattia, quando la fragilità della persona umana giunge al culmine ed è bisognosa del più grande affetto ed afflato possibile. In questo particolare settore Bologna è fortunatamente molto avanti: istituzioni Onlus come l'Ant, l'Hospice di Bentivoglio, l'associazione dei medici di medicina generale il Nodo, costituiscono una rete assistenziale in grado di fare fronte alla maggior parte delle richieste dei pazienti terminali anche «ospedalizzati» al proprio domicilio. Certo non tutto è stato compiuto e sono sicuro che lo stimolo del Cardinale giungerà forte ai colleghi impegnati in questa delicata missione, spronandoli a migliorarsi sempre più.

Giancarlo Pizza, presidente Ordine dei Medici di Bologna

Alessandro Alberani

Precari, la priorità ammortizzatori

Il nostro Arcivescovo nel richiamarci ad un comune «patto di cittadinanza» si è soffermato sul valore del lavoro umano che non può essere finalizzato ad una logica mercantile. Chi fa un lavoro precario (a Bologna sono quasi 16.000 persone, un terzo delle quali interinali e co.co.co.) ha solo incertezze: per questo deve essere pagato con cifre più giuste. Che devono compensare, ovviamente in parte, la saltuarietà del lavoro e permettere una vita dignitosa. Gli ammortizzatori sociali devono essere previsti per tutti i lavoratori a prescindere dalla tipologia contrattuale. Quest'anno gli ammortizzatori sociali in deroga sono intervenuti otto mesi dopo i primi segnali di crisi. Durante i quali i lavoratori precari hanno perso il loro reddito e hanno avuto molta difficoltà nel trovare un'altra occupazione. Proponiamo quindi tutele contrattuali ai precari identiche a quelle dei lavoratori a tempo indeterminato e prestazioni assistenziali e pensionistiche adeguate ai versamenti effettuati dai precari. La flessibilità va salvaguardata con pari dignità. Il richiamo dell'omelia alla responsabilità delle Organizzazioni ci ha visto come Cisl di Bologna protagonisti nella costituzione di un sindacato specifico per la tutela dei precari ai quali diamo tutela e consulenza.

Alessandro Alberani, segretario generale Cisl Bologna

Paolo Mengoli

Stranieri, attenzione alle periferie urbane

Al Centro di ascolto immigrati della Caritas, i colloqui sono stati 3.167 nel 2007, 3.915 nel 2008, nel 2009 si stima si raggiungerà quota 4.300. Nel 2008 le persone che hanno chiesto aiuto provenivano da 70 nazioni. A ciò vanno sommati gli interventi fatti dalla rete di associazioni caritative e dalle Caritas parrocchiali. Si stima che i colloqui e gli aiuti di vario tipo abbiano interessato più di 15.000 immigrati. Da questi dati emerge come siano numerosi gli immigrati che si rivolgono alle realtà del privato sociale per un aiuto, a prescindere dal credo religioso. Siamo di fronte ad un processo migratorio irreversibile. Di fronte ad esso, è più che mai opportuno il richiamo che il cardinale Caffarra ha fatto nell'omelia di san Petronio ad ascoltare «l'invocazione dello straniero che domanda di non essere considerato un potenziale nemico». Sono numerose infatti le famiglie di immigrati che abitano case popolari, e la loro integrazione è difficile, spesso si sentono emarginati dagli scambi culturali, sociali e dalle relazioni istituzionali. La politica che abbia a cuore il bene di queste persone e dell'intera comunità, non può prescindere dal porsi il problema delle periferie urbane. Per questo occorre la capacità di trasformare quei luoghi di possibile emarginazione, in luoghi nei quali le persone possano realizzarsi dignitosamente. Le problematiche possono essere riassorbite anche mediante piani regolatori che tengano in dovuta considerazione i suggerimenti della sociologia urbana. In sintesi: l'ascolto, il dialogo e l'accompagnamento sono mezzi che aiutano la costruzione di «ponti» all'interno di una società che voglia essere accogliente.

Paolo Mengoli, direttore Caritas diocesana

Maria Vittoria Gualandini

Vita, ripartire dai consultori

Il Servizio Accoglienza alla Vita di Bologna risponde con entusiasmo all'esortazione che il Cardinale ha fatto all'intera cittadinanza in occasione della solennità di San Petronio. Il rispetto della vita nascente, il sostegno alla donna e l'attenzione alla famiglia sono i valori che devono continuare ad essere perseguiti perché davvero determinano la qualità della vita nella nostra città. Condividiamo con il nostro Cardinale la certezza che i bolognesi continueranno a dimostrare la loro solidarietà verso i più deboli, come hanno fatto finora. Centinaia sono infatti i cittadini privati che in questi anni hanno sostenuto le iniziative e i progetti promossi dal nostro Servizio; primo fra tutti, il progetto Aiuto Vita, adozione prenatale a distanza, che ci permette di offrire un aiuto concreto alle donne che con coraggio scelgono di portare a termine una gravidanza, nonostante condizioni di solitudine, abbandono e disagi economici. Ci affianchiamo infine al Cardinale, invitando gli enti pubblici a difendere e promuovere la prossimità e la fraternità, riferendoci, in particolare modo, a continuare con noi i lavori avviati lo scorso anno quando furono stilate le Linee di indirizzo regionali per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza, allo scopo di realizzare concretamente la piena attuazione della L.194/78 permettendo alle Associazioni di Volontariato che operano nel campo della Maternità, di collaborare con i Consultori.

Maria Vittoria Gualandini, presidente Servizio accoglienza alla vita di Bologna

Ivo Colozzi

Persona come dono: c'è bisogno di sussidiarietà

Il cardinale Caffarra mette come condizione per la «rifondazione» del patto di cittadinanza tra i bolognesi la riscoperta del fatto che ciascuna persona è in sé un dono per gli altri per il solo fatto di essere persona. Si tratta, evidentemente, di una condizione molto esigente che richiede una radicale conversione tanto ai cattolici quanto ai laici. Gli uni e gli altri, infatti, ormai sono figli della cultura della modernità e tendono a pensare al dono con la categoria del sospetto e a coglierne soprattutto o, forse, esclusivamente, gli aspetti di onerosità. È però altrettanto evidente l'urgenza di un cambiamento che riattivi in città un circuito di fiducia reciproca e generalizzata, in assenza della quale la prospettiva di un ulteriore degrado è inevitabile. Per favorire questo cambiamento così difficile e importante, potrebbe essere molto utile rimettere al centro dell'attenzione delle istituzioni e della società civile il principio di sussidiarietà. Come ci ha ricordato il Santo Padre nella sua recente Enciclica, la sussidiarietà favorisce lo sviluppo perché riconosce nella reciprocità l'intima costituzione dell'essere umano. Essa, però, è anche l'antidoto più efficace contro ogni forma di assistenzialismo. Si tratta quindi di un principio particolarmente adatto a governare questa fase storica così complessa e a orientarla verso un vero sviluppo umano.

Ivo Colozzi, sociologo

Eluana, un caso eclatante di «cattiva stampa»

DI CATERINA DALL'OLIO

La libertà d'informazione e l'informazione più in generale sono stati i temi più caldi di questi ultimi mesi. Si è parlato di informazione troppo controllata, di informazione vincolata da una moltitudine di fattori differenti, ma mai si è parlato di cattiva o mala informazione. Vien naturale chiedersi se sotto i riflettori, oltre ai mezzi di comunicazione, per una volta non dovrebbero finire i singoli giornalisti. Massimo Pandolfi, caporedattore del Resto del Carlino ha dato la sua definizione di giornalismo: «il giornalista è colui che narra i fatti nella maniera più vicina possibile alla realtà». Per Pandolfi, ma anche per Pino Ciociola e Lucia Bellaspiga, entrambi inviati di Avvenire, nel cosiddetto «Caso Englaro» i media hanno dato la peggiore prova di sé. I due libri presentati lunedì scorso in occasione della Giornata dei Risvegli in cappella Farnese («Eluana. I fatti», di Bellaspiga e Ciociola e «Eluana, la vita in gioco» di Pandolfi) dimostrano che l'odissea di Eluana è un

fatto tutt'altro che concluso e che ha lasciato senza risposta troppi quesiti. Possiamo ricordare i titoli delle grandi testate giornalistiche di quei giorni, popolati di termini oltremodo generali ma pronunciati con un taglio che lasciava trasparire pochi dubbi. «Alcuni articoli parlavano di staccare la spina a Eluana - ha ricordato Pandolfi - ma a quale spina era attaccata? Moltissime testate hanno parlato dell'impossibilità per Eluana di risvegliarsi dal coma. Ma quale coma? Era in stato vegetativo?». E così tornano alla mente le descrizioni sulla cameretta di Eluana, piena di peluches. Altrettante descrizioni del suo corpo dato per martoriato. «Eppure in quella camera, né a Udine né a Lecco è mai potuto entrare nessuno, perché era stato posto un veto da Peppino Englaro», racconta la Bellaspiga, una delle poche giornaliste che ha avuto il permesso di incontrare Eluana. Eppure nessuno ha risparmiato descrizioni dettagliate, particolari indelicati e spregevoli, commenti pungenti anche su ciò che non poteva sapere. A quanto pare non si parte più dai fatti, su cui

si va a costruire la notizia, ma si parte dalla notizia per farla poi combaciare forzatamente con i fatti. E per questo potrebbe essere considerato lecito ogni mezzo, compreso far passare come vero ciò che è falso. Sempre lunedì scorso Alessandro Bergonzoni, testimonial della Giornata dei risvegli, ha offerto una possibile spiegazione di questo fenomeno: «La nostra società oggi è improntata al successo, alla bellezza, alla perfezione e per questo non c'è spazio per la malattia, per la sofferenza e per "ciò che non funziona nel modo normale e giusto". Sulla linea d'onda del caso Englaro, la nostra stessa Casa dei Risvegli non avrebbe ragione di esistere. I genitori che accudiscono figli in coma o diversamente abili, starebbero buttando via il loro tempo. Se la società definisce sane solo le persone che godono di ottima salute di mente e di corpo, e solo loro sono degne di vivere, credo che tutti noi potremmo suicidarci fra un quarto d'ora!».

Casa dei risvegli

Il cardinale: «Qui la sintesi di scienza e carità»

Il rispetto della vita umana, riconosciuta sempre, custodita e aiutata a crescere. E' questa, a parere del cardinale Carlo Caffarra, la grande testimonianza che la Casa dei Risvegli «Luca de Nigris» offre alla società. Così si è espresso nell'ambito della visita la scorsa settimana alla struttura che ospita persone in stato vegetativo o post vegetativo in fase post acuta. Nel suo indirizzo di salute l'Arcivescovo ha sottolineato in particolare il modo con cui nella Casa la vita viene promossa e custodita, ovvero con il contributo della comunità familiare. «Nella recente omelia per san Petronio - ha detto - ho ricordato che la famiglia è il luogo dove si impara a parlare la lingua dell'uomo. Nella Casa dei Risvegli, grazie all'apporto della famiglia, vediamo come la scienza e la carità siano le due grandi basi della cura della persona: senza la scienza la carità non è in grado di rispondere a tutte le domande; ma la scienza, senza la carità, rischia di diventare empia, priva di pietà verso l'uomo. Scienza e carità in questo luogo trovano una felice sintesi». L'Arcivescovo ha poi letto il telegramma inviato da Benedetto XVI in occasione della Giornata dei risvegli, nel quale il Papa esprime compiacimento «per la generosa attività svolta dalla struttura in favore delle persone gravemente malate o in stato di coma» e «incoraggia a proseguire con rinnovato impegno la benemerita opera di annuncio del Vangelo della vita».



Il Cardinale alla Casa dei Risvegli

opera di annuncio del Vangelo della vita».



DI CARLO CAFFARRA *

Vorrei dire alcuni pensieri per introdurre la riflessione. La prima osservazione riguarda la ragione per cui il tema della laicità sta appassionando tanto il dialogo sociale: esso rappresenta una delle espressioni del rapporto tra fede e ragione, tema centrale nella vita dello Spirito. Binomio già suggestivamente previsto da Platone, quando invocava una divina rivelazione che soccorresse l'uomo, aiutandolo ad attraversare il tempestoso mare della vita non solo sulla fragile zattera della ragione. Il rapporto tra fede e ragione ci accompagna in tutta la nostra vicenda umana, e ha trovato una delle descrizioni sintetiche più felici nel n. 74 della «Caritas in Veritate», dove il Santo Padre afferma che «la ragione senza la fede è destinata a perdersi nell'illusione della propria onnipotenza. La fede senza la ragione, rischia l'estraniamento dalla vita concreta delle persone». Il tema della laicità, come espressione della relazione tra fede e ragione, ha assunto vari profili, documentati bene nella Ricerca. Il più noto, su cui la bibliografia è sterminata, è quello politico - istituzionale, comunemente enunciato come rapporto tra Stato e Chiesa. Ci si è però resi conto, soprattutto in questi ultimi anni, che limitare questo profilo al solo rapporto tra Stato e Chiesa avrebbe significato impoverirlo sostanzialmente. Esiste infatti un approccio molto più ampio, che riguarda l'intervento nelle società umane affinché esse non finiscano con l'essere casuali convergenze di opposti interessi o al massimo reticolati di reciproci doveri e diritti. Questione cui può dare un grande apporto il soggetto religioso, che in Occidente significa l'uomo segnato dalla fede cristiana. Oltre quello sociale - politico ci sono tuttavia altri due profili strettamente connessi al tema della laicità, novità significative nella pubblicistica attuale sul tema. Anzitutto il problema di costruire una società unita pur nella diversità delle visioni del mondo, non raramente contrarie tra loro, che in Occidente si trovano sempre di più a convivere. E' ciò che il primo volume chiama «La ricerca dell'universale nelle differenze». L'altro profilo, di estremo interesse per me in quanto Pastore, è affrontato soprattutto nel secondo volume, e riguarda il relativismo, il vero nodo spirituale dell'uomo post moderno. Ancora una volta il destino dell'Europa si sta giocando nel modo in cui essa pensa il rapporto tra libertà e verità. Una tematica che ha accompagnato la storia del nostro continente, ma che oggi assume i connotati di vera e propria svolta. Gli illustri maestri del pensiero cristiano che hanno indirizzato la Ricerca hanno offerto qualcosa di nuovo nella bibliografia sul tema della laicità, e speriamo un contributo significativo di chiarificazione.

* Arcivescovo di Bologna

Laicità, una grande sfida



Istituto «Veritatis Splendor»: un articolato progetto di ricerca

Sono stati presentati martedì scorso all'Istituto Veritatis Splendor i due volumi «Laicità: la ricerca dell'universale nelle differenze», a cura di Pierpaolo Donati (Il Mulino, 2008) e «Laicità e relativismo nella società post secolare» a cura di Stefano Zamagni e Adriano Guarnieri (Il Mulino 2009). Questi volumi si collocano all'interno di un più ampio sforzo di riflessione culturale promosso dall'Istituto Veritatis Splendor con il «Progetto laicità». Il progetto condotto dall'Istituto Veritatis Splendor è articolato in quattro sottoprogetti: a) «La laicità come habitus nell'Europa di oggi»; b) «I fondamenti filosofici della laicità»; c) «I fondamenti identitari della laicità: fede e arte nell'occidente cristiano»; d) «I fondamenti identitari della laicità: Chiesa e società civile nel territorio della diocesi di Bologna». I due suddetti volumi sono il primo frutto del sottoprogetto a).

DI ERNESTO VECCHI *

Domenica scorsa, 4 ottobre, la Chiesa di Bologna ha celebrato, con crescente partecipazione e comune soddisfazione, la Festa del Patrono San Petronio. Il Cardinale Arcivescovo, come sempre, ha tratto dai testi liturgici petroniani l'attesa esortazione magisteriale alla Città, incentrata quest'anno sull'invito a rifondare «il patto di cittadinanza», nell'ottica della «fraternità», patto che coinvolge tutti, in particolare la Chiesa, la Municipalità, il mondo dell'economia, la famiglia e quanti hanno responsabilità educative. Questo patto ha il suo codice genetico nella «petronianità» che, lungo i secoli, ha disegnato il volto spirituale dell'identità bolognese emblematicamente espressa nella sua vocazione alla «libertas», messa in campo nello stemma comunale e approdata nella concretezza della «fraternitas» cristiana. Ne è testimone il «Liber paradisus», l'antico e originale atto di liberazione dei servi della gleba, «in nome di Cristo Salvatore», da parte della Municipalità. «Siamo ancora capaci di compiere oggi tale opera?». È l'interrogativo che il Cardinale Caffarra rivolge con insistenza al popolo bolognese in tale circostanza. Nell'omelia del 2005, in sintonia con il discorso di Benedetto XVI ai Vescovi italiani (18 maggio 2005), l'Arcivescovo pose l'accento su una delle condizioni per una risposta coerente: mettere a fuoco «una nuova idea di laicità da parte della coscienza civile del nostro popolo». In sostanza, il Cardinale auspicava un cambiamento di mentalità, che favorisse il passaggio «da una laicità che si difende a una laicità che promuove», nella consapevolezza che «ogni soggetto possa entrare nella riflessione e nel dialogo» e aprirsi così alla «condivisione». Il catalizzatore indispensabile di questo passaggio - secondo l'Enciclica «Caritas in veritate» - è la verità, la parola ragionevole, il «logos» che crea il «dià-logos» e quindi comunicazione e comunione. La verità, infatti, apre e unisce le intelligenze nel

«lògos» dell'amore (Cf. n. 4). L'Istituto «Veritatis Splendor» ha raccolto l'invito del Cardinale e ha promosso - con l'aiuto determinante della Fondazione CARISBO - questa ricerca a più voci e secondo diverse prospettive, che aprono l'orizzonte sui sentieri da percorrere - quasi tutti in salita - per rifondare, oggi, il «patto di cittadinanza». Uno di questi sentieri conduce, finalmente, allo smantellamento della dicotomia «laici-cattolici», nata in un contesto di conflittualità, ma ora superata dal recupero di una incontrovertibile persuasione: la vera laicità ha radici cristiane, perché la distinzione tra ciò che è di Cesare e ciò che è di Dio (Cf. Mt 22, 21) appartiene alla struttura fondamentale del cristianesimo (Cf. Deus caritas est, n. 28). Pertanto, l'Istituto «Veritatis Splendor», in sintonia con il Progetto Culturale della Chiesa Italiana, proseguirà nel suo impegno, perché la «petronianità» continui ad animare la «bolognesità», aiutandola a non eludere, ma a rispondere positivamente alle grandi domande che il 111° successore di San Petronio le ha posto, nel contesto dell'autorevolezza del suo magistero episcopale. A nome dell'Istituto «Veritatis Splendor» e della Fondazione Lercaro ringrazio tutti coloro che hanno lavorato alla buona riuscita di questa iniziativa: il Cardinale che l'ha ispirata e voluta; i coniugi Zamagni e i ricercatori che l'hanno coordinata e prodotta; i relatori che ne esportano i contenuti; il Prof. Adriano Guarnieri, portavoce dell'Arcivescovo e Vice Presidente della Fondazione Lercaro, che ha seguito da vicino l'itinerario teorico-pratico della ricerca. Una gratitudine particolare va al Prof. Fabio Rovarsi Monaco, non solo per le risorse economiche messe a disposizione, ma per l'intelligente simpatia con cui segue le iniziative dell'IVS, della Galleria «Raccolta Lercaro» e le opere caritative e culturali della Chiesa di Bologna.

* Presidente del Comitato direttivo dell'Istituto «Veritatis Splendor» e della Fondazione «Cardinale Giacomo Lercaro»

La presentazione dei due volumi

Si è svolta martedì all'Istituto Veritatis Splendor la presentazione delle ricerche sulla laicità a cura dei professori Donati, Zamagni e Guarnieri. Nel suo intervento introduttivo il presidente della Fondazione Carisbo Fabio Rovarsi Monaco ha sottolineato la grande soddisfazione della Fondazione nel sostenere «una realtà nobile come l'Istituto». «Ciò significa - ha detto - partecipare a un progetto di altissima qualità, i cui esiti non hanno bisogno di essere monitorati, in quanto le ricerche prodotte in questi anni parlano da sole. Una collaborazione dunque prestigiosa che desideriamo proseguire ed incrementare, nonostante il periodo di crisi». «La laicità - ha affermato Angiolo Bandinelli, ex deputato - non è frutto di formule, ma del paziente mettersi di fronte ai problemi suscitati dal quotidiano vivere civile e cercare di risolverli razionalmente, seguendo quella che ci sembra essere la verità». «Stiamo assistendo - ha sottolineato il senatore Marcello Pera - a una ricerca nuova in merito a questo tema, perché ci si è accorti che non sono chiari i confini tra "laicità politica", basata su una cultura morale condivisa, e "laicità comprensiva", nella quale hanno un ruolo significativo le singole ideologie. Anche la laicità politica, infatti, pur prescindendo dai valori delle comunità religiose, impone qualcosa». «Le norme coercitive dello Stato - ha concluso - sono il frutto della scelta morale di un popolo, fondata sulla sua tradizione religiosa. Ecco

perché c'è controversia sui confini della laicità. Tutti accettano la Carta, ma non tutti il fondamento religioso su cui si basano le sue scelte morali. Se togliamo il cristianesimo dall'Italia, corrompiamo il fondamento morale sui cui si basa la nostra Costituzione. Assai acuta è l'osservazione di uno dei saggi: il vero nemico dello Stato laico non è il cristianesimo, ma culture come quella islamica, nella quale esiste una scelta unitaria politico-religiosa che la Chiesa non ha mai fatto». «Il "patto di cittadinanza" che auspica il Cardinale - ha sottolineato Pierpaolo Donati, curatore di uno dei volumi - può avvenire se si abbandona definitivamente lo schema della laicità giacobina e illuministica-anglosassone per «uno spirito della distinzione proprio della semantica cristiana ("date a Cesare ciò che è di Cesare"...). Lo Stato non può promuovere valori religiosi per l'autorità del Vangelo, ma per le ragioni che i cristiani dimostreranno di poter dare. Questo "patto" potrà tuttavia avvenire solo se usciamo dalla dicotomia laici-cattolici, tipicamente moderna». «È urgente - ha detto Giuseppe Dalla Torre, rettore della Lumsa - distinguere tra fede ed etica, troppo spesso considerati sinonimi. Va chiarito che lo Stato ha necessariamente un'etica, anche se questa non deve essere fondata su argomentazioni fideistiche, ma su ragioni condivise. La morale cattolica non può essere imposta per legge, quella naturale sì».

il commento. Regione e Ru486: l'aborto come mera pratica amministrativa

DI PAOLO CAVANA *

In risposta alle interrogazioni di alcuni consiglieri regionali, che avevano espresso perplessità sulla compatibilità della somministrazione della pillola abortiva Ru486, già praticata da alcuni anni nella nostra Regione, con la legge n. 194, l'Assessore regionale alla sanità ha diffuso una nota nella quale, richiamando puntigliosamente le procedure applicate (ricovero ospedaliero nella forma di day-hospital, consenso informato, osservanza dei protocolli clinici) e i dati statistici rilevati, volti a dimostrare il controllo e la sicurezza dell'intervento, si conclude escludendo qualsiasi violazione della normativa vigente. Non si può che prendere atto di quanto asserisce l'Assessore circa la corretta applicazione di tali procedure, né si vuole dubitare della sua volontà di intervenire su eventualità irregolarità di singole strutture denunciate sulla stampa locale. Piuttosto sorprende che non venga dato alcun rilievo, in

questa nota, ai principi ispiratori della legge n. 194, tra cui la tutela della vita umana dal suo inizio e l'esplicito divieto di considerare l'aborto come «mezzo per il controllo delle nascite», né al compito da essa espressamente assegnato alle regioni e agli enti locali di assumere le «iniziative necessarie per evitare che l'aborto sia usato ai fini della limitazione delle nascite» (art. 1). Eppure il passaggio dall'aborto chirurgico a quello farmacologico, attuato attraverso un percorso che tende sempre più a privatizzare e ad interiorizzare, piuttosto che a condividere, un dramma personale che determina la soppressione di una vita umana nascente, sembra andare proprio in questa direzione, espressamente vietata dalla legge. Dedurre la piena applicazione della legge n. 194 sulla base del mero riscontro circa la corretta applicazione delle sue procedure significa darne una lettura riduttiva e fuorviante, non solo rispetto al chiaro dettato normativo, ma anche rispetto alla giurisprudenza costituzionale, che ha sempre ribadito come le sue disposizioni attuano un bilanciamento tra la tutela della salute della donna e il diritto alla vita del

feto, il cui sacrificio non può quindi essere rimesso alla volontà discrezionale della madre. Con ciò non si vuole certo contestare in linea di principio il possibile ricorso in ambito medico a metodiche di intervento meno invasive per la salute della donna, ma sicuramente una corretta e integrale applicazione della legge avrebbe quanto meno richiesto, a fronte di un percorso di sostanziale banalizzazione dell'aborto, un potenziamento delle iniziative volte a rimuovere - come recita la legge - «le cause che potrebbero indurre la donna all'interruzione della gravidanza», non semplicemente ad evitare di restare incinta. Di tutto ciò non vi è traccia nella nota, e quel che è peggio essa tradisce un sostanziale compiacimento per la corretta applicazione delle procedure, riducendo l'aborto ad una mera pratica amministrativa, quasi che l'amministrazione regionale non avesse nulla da dire né da intendere per tutelare la vita e promuovere una cultura di accoglienza della vita.

* Responsabile Osservatorio giuridico legislativo della Conferenza episcopale regionale



La parrocchia a scuola di amministrazione

Lo scopo del corso "Gestire l'ente parrocchia" - spiega don Mirko Corsini, dell'Ufficio amministrativo diocesano - è di offrire un servizio ai parroci e ai loro collaboratori in campo amministrativo. Questo perché la legge civile si aggiorna continuamente, in tante materie che interessano la parrocchia, e diviene sempre più complessa, mentre il controllo dello Stato sulla sua applicazione si fa sempre più stringente. Vogliamo quindi offrire alcuni strumenti canonici e civili che aiutino il parroco, che è il legale rappresentante dell'Ente parrocchia, e i suoi collaboratori, che per essere validi devono avere sufficienti conoscenze, ad impostare bene le varie esigenze amministrative. L'ente ecclesiastico infatti ha una sua specificità: occorre quindi creare una "cultura dell'ente ecclesiastico", a cominciare dalla conoscenza del Concordato».

Quali sono i principali problemi che deve affrontare oggi una parrocchia, in campo amministrativo?

Sono quelli dei quali si parlerà nel nostro corso,

nel quale si alterneranno esperti ecclesiastici e laici, proprio per far capire la necessità per i sacerdoti di avere consulenti laici ben preparati. Dopo un primo momento nel quale si spiegherà la natura giuridica dell'ente ecclesiastico e la sua tipicità, nel secondo incontro una consulente del lavoro illustrerà i diritti e doveri verso eventuali dipendenti (compresi i diversi tipi di contratto che si possono stipulare) e quelli verso i volontari. Un terzo momento, affidato a monsignor Nuvoli, tratterà dei «beni immobili» della parrocchia: come e perché cederli a terzi per valorizzarli, e come invece mantenere quelli che si possiedono (ad esempio, curando la manutenzione ordinaria, che «salva» da quella straordinaria, molto più costosa). Un commercialista, nel quarto incontro, guiderà a orientarsi nella «foresta» di oneri (e vantaggi) fiscali e tributari che spettano alla parrocchia. Io e Anna Maria Bertoli Barsotti, affronteremo poi la delicata questione del patrimonio artistico: un settore nel quale oggi ci sono leggi molto severe, ma si possono anche

ottenere contributi statali. Infine un nostro consulente, nell'ultimo incontro, spiegherà come costruire un appalto per i lavori sui beni immobili. Cosa intendete far comprendere con questo corso?

Oltre alla specificità dell'ente ecclesiastico, è importante capire che amministrare una parrocchia non è solo far quadrare i conti, cosa pure importante, ma anche seguire le giuste procedure, per evitare problemi a sé e ai propri successori. E questo significa conoscere tanto la legislazione canonica quanto quella civile: nessun atto straordinario della parrocchia, infatti, è valido, anche civilmente, se non è approvato dall'Ordinario diocesano.

Nei Seminari non viene insegnata l'amministrazione?

Purtroppo, oggi nei Seminari la cultura amministrativa, aspetto comunque importante per la vita dei parroci, non è presente. (C.U.)

Sei incontri al Veritatis Splendor

«Gestire l'ente parrocchia»: questo il titolo del «breve corso per i parroci e per i collaboratori parrocchiali in ambito amministrativo» organizzato dall'Ufficio amministrativo diocesano. Per favorire la massima partecipazione, i sei incontri, tutti al Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) saranno proposti il venerdì (alle 21) e replicati il sabato (alle 10), con la possibilità di scegliere di volta in volta quando essere presenti. Questo il programma. Venerdì 16 ottobre (o sabato 17) «La parrocchia come Ente giuridico civilmente riconosciuto» (monsignor Alessandro Benassi, cancelliere arcivescovile); venerdì 24 ottobre (o sabato 25) «Volontari e dipendenti nelle attività della parrocchia» (Daniela Servadei, consulente del lavoro); venerdì 6 novembre (o sabato 7) «I beni materiali della parrocchia: conservazione, valorizzazione, utilizzo proprio o dato a terzi» (monsignor Gianluigi Nuvoli, economo dell'Arcidiocesi); venerdì 13 novembre (o sabato 14) «Gli oneri fiscali e canonici dell'ente parrocchia» (Maurizio Martone, commercialista); venerdì 20 novembre (o sabato 21) «Tutela del patrimonio artistico e modalità di sovvenzioni» (Anna Maria Bertoli Barsotti, Ufficio Beni culturali diocesano e don Mirko Corsini, Ufficio amministrativo diocesano); venerdì 27 novembre (o sabato 28) «Gli appalti per lavori su beni immobili» (Sandro Prosperini, consigliere diocesano per gli affari economici). E necessario iscriversi telefonando all'Ufficio amministrativo, tel. 0516480752-735, oppure online sul sito www.bologna.chiesacattolica.it/iscrizioni. Solo ai partecipanti verrà data la password per accedere alla Pagina web dell'Ufficio amministrativo che partirà a gennaio.



Sabato 17 a San Luca, nel corso della Veglia diocesana, verrà consegnato il crocifisso a laici e religiosi in partenza

Verso la missione

DI MICHELA CONFICCONI

«Desideriamo fondare la nostra famiglia su un'esperienza forte come quella della missione - spiegano Ilaria e Federico Veronesi, rispettivamente 27 e 30 anni, sposi dal 2008 - Ci siamo conosciuti a Bologna all'interno di un percorso di formazione missionaria, il "Gim", e sentiamo l'apertura all'universalità della Chiesa come una delle parti più profonde del nostro cuore». Ilaria e Federico presteranno il loro servizio come laici missionari comboniani nella missione dei religiosi a Maranhão, regione nel nord est del Brasile; una terra a loro cara, nella quale sono già stati in occasione del viaggio di nozze. Rimarranno per tre anni, da sommare agli 8 mesi previsti per la preparazione, e si occuperanno della formazione giovanile e del centro socio-pastorale della comunità. «Partiamo come discepoli e testimoni - sottolineano i due giovani - Ci siamo scoperti amati da Dio, e desideriamo fare la nostra parte affinché a tutti venga data la stessa possibilità». Un'obbedienza al comando evangelico dell'Annuncio che per loro ha significato abbandono completo alla Provvidenza: per partire entrambi hanno infatti lasciato il loro lavoro, quello di assistente sociale lei e quello di ricercatore in Ingegneria biomedica all'Università di Bologna lui.

«Quando torneremo saremo disoccupati - commentano serenamente - ma ci fidiamo del buon Dio. Se avessimo scelto di non andare per prudenza, avremmo tradito la nostra vocazione». Per Francesco Corposanto la missione avrà invece il volto della vita intera. Partirà il 24 novembre per l'Angola e la rimarrà, presumibilmente, per sempre. Una scelta maturata con il disegnarsi di una storia sempre più stringente con l'annuncio ad gentes. «L'ingresso stesso tra i dehoniani si è intrecciato con la missione - dice - E' il frutto infatti di tre esperienze come volontario in Zambia, negli anni dell'Università. Quella terra, letteralmente, mi ha stregato. In particolare rimasi colpito dalla testimonianza dei religiosi che avevano donato tutta la vita per stare con quella gente in nome di Cristo. Io non ero particolarmente legato alla Chiesa allora, eppure tornai a casa innamorato a Dio. Ricordo che una volta ricominciai l'allenamento di calcio agonistico: dovevo correre per un'ora e mi ritrovai a sentire un vuoto incredibile. "Tanta fatica per cosa?", mi chiesi. E paragonai il tempo speso lì dietro ad un pallone con quello donato ai bimbi della Zambia. Poco tempo dopo la decisione fu presa». In Angola don Francesco entrerà a far parte di una comunità di 11 padri da tutto il mondo che dovranno impostare la missione aperta nel 2005. «Certo, avrei potuto annunciare il Vangelo anche qui - conclude - ma per me è come un'esigenza di giustizia. Qui i preti sono tanti, e praticamente tutti hanno ricevuto l'Annuncio anche se spesso se ne sono allontanati. In Africa no: ci sono zone dove il nome di Cristo non è mai risuonato e comunità che per partecipare ad una Messa devono attendere anche un mese. Mi sento chiamato a fare qualcosa per loro».

Angela De Marco, 49 anni, e Annalisa Visani, 41, partiranno invece per la Casa delle Missionarie dell'Immacolata in Bolivia. «Realizzo un sogno - commenta Annalisa, professa semplice - La missione rappresenta un'aspirazione forte che da sempre Dio mi ha messo in cuore. Ora desidero condividere la vita di chi la Provvidenza mi metterà sul cammino, trasmettendo con i miei poveri mezzi l'amore che il Signore ha per ciascuno. E' proprio questo che mi muove: non un senso generico di filantropia, ma l'esperienza cristiana che mi ha fatto abbracciare i fratelli di tutto il mondo».



Nella foto dall'alto a sinistra: Padre Francesco Corposanto, i coniugi Veronesi e la missione di Usokami

Una serata di preghiera presieduta dal Provicario

Don Francesco Corposanto, dehoniano appena ordinato sacerdote, Ilaria e Federico Veronesi, sposi novelli della parrocchia di Sant'Antonio da Padova a La Dozza, Angela De Marco e Annalisa Visani, Missionarie dell'Immacolata padre Kolbe: è a loro che sabato 17 verrà consegnato il Crocifisso, riservato ai missionari bolognesi in partenza, nell'ambito della Veglia di preghiera in preparazione alla Giornata missionaria mondiale di domenica 18. L'appuntamento è alle 21 nella Basilica di San Luca; presiederà il provicario generale monsignor Gabriele Cavina e porteranno una breve testimonianza i missionari partenti e don Guido Gnudi, il primo sacerdote, insieme a don Giovanni Cattani, inviato dalla diocesi a Usokami, e dallo scorso anno tornato a servizio di quella comunità. A guidare la riflessione sarà il tema scelto dalla Cei «Vangelo senza confini». Sarà inoltre ricordato il 10° anniversario della Lettera scritta dai Vescovi italiani sulla missione, «L'amore di Cristo ci sospinge». Sarà possibile raggiungere il Santuario a piedi: il ritrovo è alle 20 al Meloncello; si procederà

recitando il Rosario, con la guida delle Missionarie dell'Immacolata. Le offerte raccolte saranno devolute alle Pontificie Opere Missionarie. Sempre questa settimana si terrà la prima delle Veglie nei vicariati: venerdì 16 alle 20.30 a Molinella per il vicariato di Budrio; porteranno la loro testimonianza i coniugi Veronesi. «Sono tornato a Usokami perché i cinque anni trascorsi là, dal '74 al '79, sono stati un arricchimento straordinario del ministero sacerdotale - afferma don Gnudi - L'esperienza concreta che Cristo è la risposta al cuore di ogni uomo. Vedere quello che è oggi Usokami, a trent'anni di distanza, è commovente: cinque sacerdoti della parrocchia, un numero imprecisato di suore e religiosi, e tante comunità inserite in un cammino di fede». Don Gnudi, che ha 73 anni, rimarrà nella missione presumibilmente fino al 2011 - inizio 2012, quando ci sarà il trasferimento definitivo a Mapanda. «E' il "mal d'Africa" - scherza - se vai una volta sei "preso" per sempre. La gratitudine che suscita la presenza di laici e sacerdoti è incredibile. Ricordo quando me ne andai la prima volta: "prega, riposati e torna presto", mi dissero i parrochiani con disarmante semplicità».

In Seminario ripartono gli incontri vocazionali

Riprendono domenica 18, entrambi in Seminario, gli incontri a carattere vocazionale promossi dal Seminario stesso «Samuel e Miriam», per ragazzi dalla 4ª elementare alla 4ª superiore e «Incontri mensili per giovani» («Vieni e seguimi») per giovani dai 18 ai 35 anni. Il primo gruppo, dalle 9.30 alle 15.30, nell'ambito del tema generale «Sulle orme dei Santi... sacerdoti» tratterà di «San Pietro»; il secondo, dalle 15.30 alle 19 svolgerà il tema «Scelte di libertà evangelica: "Non si può seguire Cristo con le mezze misure"».

«Il gruppo "Samuel e Miriam" - spiega don Ruggero Nuvoli, direttore spirituale del Seminario Arcivescovile - è stato l'anno scorso molto frequentato, soprattutto da ragazzi e specialmente delle scuole superiori: con questi ultimi abbiamo anche fatto un bellissimo campo estivo. Questo gruppo, seguito da don Sebastiano Tori, vice rettore del Seminario Arcivescovile, si propone come occasione per crescere nella conoscenza di se stessi, nell'incontro con il Signore e con gli altri; e naturalmente, per coltivare quei "semi" di vocazione sacerdotale o consacrata che si trovano nell'animo dei ragazzi. La giornata è scandita al mattino da gioco e catechesi, Messa e pranzo al sacco e nel pomeriggio dal "grande gioco"». «Il gruppo "Vieni e seguimi" - continua don Ruggero - si presenta quest'anno allargato: all'insegna delle parole evangeliche "li chiamò perché stessero con lui" verrà proposto un itinerario mensile per giovani, offerto a chiunque desideri custodire la fedeltà di uno spazio mensile di ascolto, meditazione, preghiera, nella possibilità di essere seguiti personalmente sia nell'approfondimento della propria vita spirituale, che nel discernimento sulle scelte di vita. Il pomeriggio sarà scandito dalla preghiera, dalla meditazione, dall'Adorazione eucaristica (o, per chi lo desidera, dai colloqui personali), infine di nuovo dalla preghiera e da un momento conviviale. Saranno proposti anche degli Esercizi spirituali vocazionali a fine anno. Seguiranno il gruppo io e il rettore del Seminario Arcivescovile monsignor Roberto Macciantelli; a noi poi si unirà probabilmente una consacrata. Per i giovani poi che siano già orientati a una scelta sacerdotale, offriamo la possibilità di trascorrere una settimana al mese in Seminario. C'è da aggiungere che il gruppo «Samuel e Miriam» ha goduto lo scorso anno anche dell'animazione da parte di alcuni seminaristi del Biennio di Teologia; mentre un altro seminarista ha seguito un po' tutta la Pastorale vocazionale messa in atto dal Seminario. A questo proposito, don Ruggero ricorda che, oltre agli incontri di cui si è parlato, lui e gli altri sacerdoti dell'équipe per la Pastorale vocazionale del Seminario sono disponibili per incontri con i preti, specie a livello vicariale; per catechesi, meditazioni, testimonianze, privilegiando come destinatari i giovani o i ragazzi delle superiori; per animazione di veglie vocazionali e momenti liturgici, ritiri e brevi corsi di esercizi per giovani; per accompagnamento spirituale di giovani in ricerca. Tutti gli strumenti informativi sulle attività sono sul sito (www.bologna.chiesacattolica.it/seminario), recentemente rinnovato e ampliato:

«Esperienze che fanno maturare»

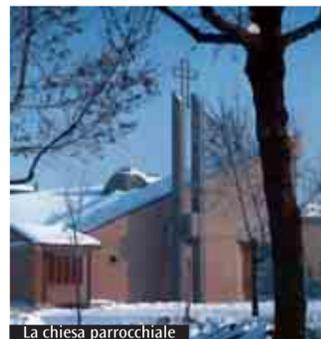
È un seminarista di 4ª Teologia, Michele Zanardi, e l'anno scorso, quando era in 3ª, ha seguito, di supporto ai sacerdoti, un po' tutta la pastorale vocazionale messa in atto dal Seminario: il gruppo Samuel e Miriam, i gruppi di cresimandi e i giovani delle parrocchie che si recavano in Seminario per momenti di ritiro, o che li svolgevano nel loro territorio. «E' stata un'esperienza molto bella e utile - commenta Zanardi - perché mi ha "costretto", dovendo dar ragione della mia vocazione e aiutare a riflettere gli altri sul senso di essa, a riflettere io stesso sul significato della vocazione e sul senso stesso di interrogarsi su di essa». Davide Marchesani ha appena 17 anni, ma è già un «veterano» del Gruppo Samuel e Miriam, che frequenta da quando faceva la 3ª media, partecipando anche ai relativi campi estivi. «Sono esperienze molto utili - afferma convinto - perché uniscono al divertimento momenti di incontro nei quali si possono confrontare le diverse esperienze personali. E poi si conoscono personaggi che hanno avuto una vita bella seguendo Gesù, e questo ci aiuta a interrogarci su cosa vogliamo fare della nostra vita».

Chiara Unguendoli

San Camillo de Lellis, la chiesa compie 25 anni

La parrocchia di San Camillo de Lellis a San Giovanni in Persiceto festeggia quest'anno il 25° anniversario della dedizione della chiesa parrocchiale. Il giorno esatto della ricorrenza è stato il 5 ottobre, ma la festa sarà domenica 18: quel giorno infatti farà visita alla comunità il cardinale Caffarra, che alle 11 presiederà la celebrazione eucaristica nella stessa chiesa. «Quando ci fu la dedizione, io guidavo la comunità da 4 anni - ricorda il parroco don Carlo Cenacchi - Una parrocchia che era sorta, come delegazione arcivescovile, nel '76, per iniziativa del cardinale Antonio Poma che durante una visita pastorale a Persiceto aveva espresso l'intenzione di costituire una nuova realtà ecclesiale nella zona di espansione del paese. La parrocchia fu creata, scorpendo alcune parti delle preesistenti Amola e Tivoli; poi questa zona si è via via sempre più popolata: da 120 famiglie è arrivata a comprenderne 2400, e 143 aziende». «Questo anniversario - prosegue don Cenacchi - è l'occasione per fare il punto sul lavoro pastorale svolto in questi anni, partendo da zero. Ormai siamo arrivati ad avere

l'essenziale della vita parrocchiale, cioè il ciclo completo della catechesi e della formazione spirituale. Adesso si tratta di andare avanti, con una programmazione che sia "ad ampio respiro" e che tenga conto delle necessarie integrazioni con la parrocchia di S. Giovanni in Persiceto e quella di Madonna del Poggio. Ci manca ancora una cosa però: una festa mariana. L'Arcivescovo ci ha proposto di festeggiare Maria "madre della famiglia", e mi pare una proposta molto opportuna, visto che tutto il nostro lavoro pastorale è stato ed è svolto a partire dalle e insieme con le famiglie». L'anno giubilare è stato celebrato dalla parrocchia con diverse iniziative, fra cui, in apertura, nel giugno scorso, un pellegrinaggio in Terra Santa: «Abbiamo iniziato tornando alle radici della nostra fede - commenta il parroco - e finiremo andando all'origine della nostra comunità: faremo infatti un pellegrinaggio a Bucchianico (Chieti), patria di san Camillo de Lellis. E speriamo che il momento centrale possa essere la nuova festa mariana, che vorremmo collocare a fine maggio oppure in settembre-ottobre». (C.U.)



La chiesa parrocchiale

Gesù Buon Pastore. prosegue il concorso fotografico

È ancora in corso, fino al 15 novembre, il 20° Concorso fotografico organizzato dalla parrocchia di Gesù Buon Pastore, sul tema «La santità di Dio si manifesta a me e in me: nelle sue opere, in quelli che gli dicono "sì"». Il regolamento prevede che i concorrenti vengano premiati per il messaggio che hanno voluto trasmettere e per la tecnica fotografica. La partecipazione è aperta a tutti, anche a bambini e ragazzi; si possono anche presentare più foto. Le opere dovranno pervenire entro il 15 novembre alla parrocchia di Gesù Buon Pastore - Segreteria concorso fotografico, via Martiri di Monte Sole n. 10, 40129 Bologna (tel. 051353928). La mostra si aprirà domenica 22 novembre; la premiazione delle opere avverrà sabato 28 novembre in concomitanza con il Concerto natalizio.

Gris. Cristiani e musulmani, rapporti a rischio in Europa?

È dedicato al rapporto tra cristiani e musulmani il numero 2 del 2009 della rivista «Religioni e sette nel mondo», trimestrale del Gris: «Cristiani e musulmani cittadini e credenti europei» (Edizioni Studio Domenicano, pagine 188, euro 20). Il volume è reperibile in abbonamento o anche presso l'editore (via dell'Osservanza 72, tel. 051582034, acquisti@esd-domenicani.it, www.esd-domenicani.it). Ad essere proposti sono alcuni contributi di due importanti appuntamenti sul tema tenutisi nell'ultimo anno: la Conferenza preparata dal Comitato per le relazioni con i musulmani in Europa (Crme), organo istituito dal Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa (Ccee) e dalla Conferenza delle Chiese europee (Kek), svoltasi nell'ottobre 2008 a Malines - Bruxelles; e il primo incontro europeo dei delegati delle Conferenze episcopali per i rapporti con i musulmani in Europa, che ha avuto

Il secondo fascicolo annuale di «Religioni e sette nel mondo» tratta di possibile dialogo e difficoltà di convivenza tra le due fedi nel vecchio continente

luogo a Bordeaux nell'aprile 2009. Il numero fa seguito ad altre due uscite monografiche della rivista: i numeri 19 e 21 della precedente serie, dedicati rispettivamente a «Islam in Europa» (in collaborazione con il Ccee), e a «Cristiani e musulmani in Europa» (in collaborazione con il Ccee e la Kek). Una riflessione oggi più che mai necessaria considerata la crescente presenza dei musulmani nel Vecchio continente e il conseguente intensificarsi del confronto tra coloro che, spiega nella Prefa-

zione Giuseppe Ferrari, direttore editoriale della Rivista, «pur testimoniando fedi religiose diverse si trovano a vivere in una realtà sociale comune, che ha una propria storia con profonde radici culturali e spirituali». Tanto più che «i rapporti tra cristiani e musulmani hanno incontrato storicamente, e stanno tuttora incontrando in alcuni Paesi, notevoli difficoltà, con contrasti e scontri anche aspri». Alla luce di questo appare particolarmente significativa la posizione emersa dai contributi dei tanti rappresentanti cristiani e musulmani intervenuti ai due eventi: la necessità, cioè, ribadita dal Santo Padre in diverse occasioni, di partire dalla comune aspirazione a conoscere la verità. Tale ricerca, sottolinea Ferrari, «deve essere fondata sul rispetto della dignità della persona e deve poter essere condotta liberamente, senza sollecitazioni disoneste e pratiche di tipo coercitivo». (M.C.)



Cisl: «No allo sciopero dei metalmeccanici»

Venerdì scorso il sindacato metalmeccanici della CGIL ha indetto uno sciopero generale per protestare contro la trattativa che Cisl e Uil stanno facendo per un nuovo contratto. Il segretario della Cisl di Bologna Alessandro Alberani si è detto contrario a questo sciopero perché non è logico scioperare mentre è in corso una trattativa. Alberani ha inoltre precisato che «in un momento di così forte crisi per l'industria e per il Paese non è logico mobilitare le persone». Il segretario Cisl ha concluso: «In questo momento c'è bisogno di responsabilità: occorre guardare prima di tutto ai lavoratori colpiti dalla crisi e cercare di fare politiche sindacali equilibrate».

La storica struttura alla Ponticella di San Lazzaro di Savena, voluta dal cardinal Lercaro, diventerà un collegio di eccellenza per studenti cattolici, e in parte sarà a disposizione della diocesi per convegni e riti

Villa San Giacomo una nuova vita

DI MICHELA CONFICCONI

Sarà attivo probabilmente nell'arco di un anno o poco più il complesso restaurato di Villa San Giacomo della Fondazione Giacomo Lercaro, la storica struttura immersa nell'ampio e suggestivo verde al confine con il Parco dei Gessi bolognesi, alla Ponticella di San Lazzaro. I lavori saranno infatti ultimati nei prossimi mesi, e ridisegneranno significativamente la destinazione d'uso della Villa, voluta dal cardinale Lercaro negli anni Sessanta per ospitare gli studenti universitari fuori sede ed offrire loro allo stesso tempo il calore di una famiglia e il sostegno di una comunità cristiana nella formazione. Due le parti che andranno a comporre il «Collegio internazionale Villa San Giacomo»: la prima continuerà ad ospitare gli universitari e si proporrà come collegio d'eccellenza per studenti cattolici; la seconda rimarrà invece a disposizione della diocesi per convegni, assemblee, riti di giovani e adulti di parrocchie, movimenti e associazioni. Direttore è stato nominato don Riccardo Pane, cerimoniere arcivescovile, officiante a San Lorenzo e docente alla Pter di Cristologia e Patrologia. «In continuità con la proposta del cardinale Lercaro e con quello che storicamente è stata Villa San Giacomo, desideriamo formulare una proposta adeguata alla mutata situazione sociale nella quale la struttura si trova ad agire», spiega don Pane. E anticipa alcune delle principali novità nell'organizzazione: «il Collegio, maschile e costituito di 34 stanze singole ciascuna con bagno e aria condizionata, avrà lo scopo di formare un laicato cristiano, consapevole e capace d'incidere in modo significativo nella società a secondo delle proprie competenze specifiche e accademiche - spiega il direttore, che farà da punto di riferimento per gli ospiti e curerà anche l'assistenza spirituale - Per questo continuerà ad avere una connotazione di famiglia e comunità, e favorirà l'inserimento dello studente nella vita



Villa San Giacomo e nel riquadro don Riccardo Pane

universitaria proponendo parimenti un percorso di formazione cristiana. In particolare verrà data un'attenzione speciale alla liturgia, con una Messa settimanale comunitaria; alla catechesi, con un incontro anch'esso settimanale; e alla Teologia, con l'obbligo di frequenza annuale ad un corso della Pter, dell'Issr o del Veritatis Splendor, in stretta continuità con il proprio indirizzo di studio. Per esempio: ad uno studente di Medicina potranno essere proposti corsi di bioetica; ad uno d'ingegneria corsi di arte o liturgia». Un percorso cui verranno ammessi solo i giovani già inseriti in un cammino di fede, provenienti da altre città ma anche bolognesi desiderosi di un'esperienza formativa particolarmente curata. Per informare della possibilità saranno presto inviati dépliant a tutte le parrocchie d'Italia e verrà creato un apposito sito Internet. Nutrita pure la proposta dell'ala riservata ad attività pastorali: saranno a disposizione sale auditorium (una da 150 posti e altre più piccole) e stanze per riti residenziali (26 camere di cui 20 singole e 6 mini appartamenti).

Messa nell'anniversario del cardinal Lercaro

Domenica 18 ottobre ricorre il 33° anniversario della morte del cardinale Giacomo Lercaro. In tale occasione, l'Opera diocesana «Madonna della Fiducia», la



Fondazione cardinale Giacomo Lercaro e il Sodalizio dei Santi Giacomo e Petronio invitano sacerdoti e laici alla Messa di suffragio che sarà celebrata alle 17.30 nella Cattedrale di S.

Pietro e sarà presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, presidente delle Opere promosse dal Cardinale.

Mengozzi «cresce» in Europa

Il docente bolognese è stato nominato primo avvocato generale alla Corte di giustizia europea, che ha sede in Lussemburgo

DI CHIARA UNGUENDOLI

Paolo Mengozzi, docente di Diritto delle Comunità europee all'Università di Bologna è stato nominato primo avvocato generale nella Corte di giustizia europea, con sede in Lussemburgo. Il professor Mengozzi ha una lunga esperienza in Europa: è stato sottosegretario di Stato per la presidenza italiana dell'Unione europea con il governo Dini, quindi dal '98 lavora nell'ambito della giurisprudenza, prima come giudice del Tribunale di 1° grado, poi dal 2006 come avvocato generale della Corte di Giustizia.

Qual è il valore di questo suo nuovo incarico? Un valore molto alto. Io finora ero avvocato generale, e la Corte di giustizia è formata da 35 membri: 27 giudici e 8 avvocati generali. Gli avvocati generali hanno il compito di presentare delle conclusioni sulle cause più importanti: i giudici deliberano solo dopo che tali conclusioni sono state presentate, e le conclusioni dell'avvocato generale sono pubblicate insieme alla sentenza. Il primo avvocato generale ha il compito di assegnare ai diversi avvocati le cause che devono poi studiare e su cui si devono pronunciare. Inoltre ha un altro compito molto importante. Attualmente infatti il sistema giudiziario europeo ha tre ordini



Paolo Mengozzi

di giurisdizione: un Tribunale per la funzione pubblica, un Tribunale di 1° grado per i ricorsi diretti dei cittadini (contro le decisioni del Tribunale per la funzione pubblica) e la Corte di giustizia in senso proprio. Ora, il primo avvocato generale ha la funzione di vigilare sulla coerenza e la continuità di tutta la giurisprudenza europea: una bella e grande responsabilità. Nella sua ormai ultradecennale esperienza europea, quali sono stati gli elementi più positivi? Direi fondamentalmente tre. Anzitutto, ho constatato che la giurisprudenza è stata molto importante per integrare i cittadini dei vari Stati membri nel tessuto europeo. Abbiamo dato un contenuto concreto, più di quanto apparisse dai testi, alla cittadinanza europea: ad esempio, favorendo la libera circolazione dei cittadini nel territorio comunitario, aiutando la famiglia e sostenendo al suo interno i diritti dei figli, eccetera. Un secondo elemento molto importante è stata la lotta che abbiamo fatto

ai «cartelli», alle concentrazioni imprenditoriali e di interessi: una lotta che è andata tutta a favore dei comuni cittadini dell'Unione. Infine, una terza azione di cui sono contento è l'aiuto che abbiamo dato ai Paesi di più recente ingresso in Europa ad integrarsi, con i loro cittadini e le loro imprese, con Paesi di più antica appartenenza all'Unione. Questi ultimi temevano infatti che i nuovi Paesi esercitassero una sorta di «dumping sociale», cioè una concorrenza sleale con la loro manodopera a basso costo. Siamo riusciti ad «ammorbire» la posizione di questi Paesi, e a favorire un'integrazione maggiore. Un'esperienza, dunque, la sua in Europa, impegnativa ma soddisfacente? Senza dubbio: un'esperienza che mi rende orgoglioso di essere giurista, e di lavorare per i valori in cui credo.

Istituto Giovanni Paolo II

Il cardinale al convegno sulla «Redemptor hominis»

Ricorre quest'anno il 30° anniversario della prima Enciclica di Giovanni Paolo II, oggi Servo di Dio: la «Redemptor hominis». In tale occasione, il Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per studi su matrimonio e famiglia in collaborazione con i «Cavalieri di Colombo» organizza un convegno intitolato «Verso Cristo. A 30 anni da "Redemptor hominis". Attualità di una via all'uomo». Al convegno, che si svolgerà venerdì 16 e sabato 17 a Roma, nell'Aula Pio XI della Pontificia Università Lateranense (Piazza S. Giovanni in Laterano 4) parteciperà con un ruolo primario il cardinale Carlo Caffarra, che è preside dell'Istituto Giovanni Paolo II. L'Arcivescovo aprirà infatti il convegno con il suo intervento, venerdì 16 poco dopo le 9; quindi presiederà i lavori del resto della mattinata. «Con questo convegno - spiegano gli organizzatori - desideriamo approfondire le linee chiave della "Redemptor hominis" e la sua attualità». «L'antropologia delineata in questo documento programmatico del Pontificato Wojtyliano - proseguono - è stata e continua ad essere una sorgente inesauribile per la riflessione e l'impegno apostolico. Infatti, essa permette di approfondire l'identità dell'uomo, rivela pienamente nell'incontro con Cristo, nella centralità dell'amore per l'esistenza, ma anche attraverso le esperienze elementari che permettono all'uomo di "toccare" in se stesso il progetto originario di Dio. La comprensione dell'uomo che ne deriva può offrire la base di una cultura capace di formare l'humus per la nuova evangelizzazione». (C.U.)

«Nastro Azzurro». Valore militare, offerta di sé per il bene comune

DI ALESSANDRO FERIOLI *

L'imminente apertura del congresso nazionale dell'Istituto del Nastro Azzurro ci stimola a una riflessione su compatibilità e interazioni etiche tra il «mondo» militare e i valori cristiani. Anzitutto va dato atto che la professione militare è una vocazione al servizio che subordina gli interessi di parte a quelli pubblici, imponendo in casi estremi perfino il sacrificio della vita per il compimento del dovere. Infatti i militari agiscono per il bene comune, cioè la sicurezza nazionale intesa come difesa dello Stato e delle sue istituzioni e tutela della collettività nelle calamità pubbliche. Negli ultimi decenni, via via che le forze armate si sono trovate sempre più spesso a operare su scala planetaria, il concetto di bene comune ha cominciato a comprendere, secondo una visione più globale, la dignità della persona e il rispetto dei diritti umani, contribuendo a realizzare quanto profetizzava Epimeide Boccaccia in un trattato del 1921, che i militari sarebbero stati chiamati a difendere

Il Vescovo ausiliare apre il Congresso

Venerdì 16 si aprirà, al Circolo ufficiali dell'Esercito (via Marsala 12) il 28° Congresso nazionale dell'Istituto del Nastro Azzurro tra combattenti decorati al valor militare. Alle 10 nel Salone d'onore Messa presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi; alle 11 cerimonia di apertura; seguirà un «vin d'honneur». Sabato 17 alle 10 verrà inaugurato a Porta S. Felice, angolo via dello Scalo via Saffi, il monumento a monsignor Enelio Franzoni, Medaglia d'oro al valor militare, voluto dall'Unir (Unione nazionale italiana dei reduci di Russia) e dal Quartiere Porto.

la giustizia e l'eguaglianza nell'ordine internazionale. Massima espressione di tali principi etici è il concetto di «valore militare», ovvero atto di ardimento che potrebbe evitarsi senza venire meno ai doveri di servizio e dell'onore, segno di un eroismo regolato dalla coscienza individuale. I nostri eroi più cari, infatti, furono tali soprattutto per avere seguito fino in fondo con intimo convincimento ciò che la coscienza dettava loro, insegnandoci che il coraggio in grado supremo è l'offerta di sé a beneficio degli altri. Ricordo il maresciallo della Guardia di Finanza Vincenzo Giudice, che nel settembre 1944, quando seppa che i nazisti preparavano una rappresaglia tra la popolazione a Bergiola Foscina, non esitò a presentarsi all'ufficiale tedesco per offrire la propria vita purché gli ostaggi fossero salvi; e dopo che gli fu risposto che non potevano fucilarlo un militare, si tolse prontamente l'uniforme a significare che nulla poteva fermare il suo atto d'amore: fimi crivellato di colpi ma i civili furono salvi. Ricordo anche il nostro don Enelio Franzoni, cappellano della Divisione Pasubio sul fronte orientale, che nel mezzo del ripiegamento rinunciò ad abbandonare i feriti, cadendo prigioniero con

loro all'arrivo dei sovietici; e negli ultimi mesi di una durissima prigionia lunga tre anni e mezzo rifiutò il rimpatrio per continuare ad assistere gli ultimi malati intrasportabili rimasti al campo di Suzdal. In tempi recenti uno dei più bei doni di sé fu compiuto, in circostanze ancora non chiarite, dal dirigente del SISMI Nicola Calipari, che coscientemente fece scudo col proprio corpo a un ostaggio appena liberato e che per questo fu poi definito da Giovanni Paolo II «benemerito e generoso servitore dello Stato», autore d'un «gesto suscitato da senso del dovere e da sentimenti di cristiana virtù». Negli esempi riportati, tutti avvalorati con la medaglia d'oro e lontani da certo militarismo becero in cui non ci riconosciamo più, non è estranea l'idea di un Dio fattosi uomo che con supremo atto d'amore immola la propria vita terrena sulla croce per la salvezza degli uomini. In altre culture il sacrificio di sé per il bene altrui è indifferente; per noi è a fondamento di ogni discorso etico. Perciò sono convinto che, pur in tempi di nichilismo e relativismo, l'istituzione militare possa ancora nutrirsi dei valori cristiani e, a sua volta, arricchire la società civile con la propria etica improntata ad altruismo e spirito di servizio.



Ferioli

* consigliere Istituto del Nastro Azzurro

«Stationes», la vera Sardegna a Santo Stefano

Si è inaugurato ieri nel complesso monumentale della Basilica di S. Stefano l'evento «Stationes - Memoria, arte e tradizioni dalla Sardegna», organizzata dai Monaci Benedettini Olivetani per dare una visione di insieme di cosa è la Sardegna contemporanea, nei suoi aspetti culturali più profondi. L'evento si è aperto con l'inaugurazione, nel chiostro monastico maggiore, della mostra di arte contemporanea «Stationes» di Tonino Delogu, che sarà visitabile fino a giovedì 22 ottobre. Ieri sera si è svolto il concerto del Coro Paulicu Mossa di Bonorva (Sassari), il quale oggi animerà la Messa delle 12.30 in canto sardo, secondo la tradizione polifonica sarda. L'arte di Delogu dà la possibilità di ben meditare sulle stazioni che Gesù ha percorso per arrivare al Calvario, luogo dove si è donato per noi; ha la capacità di catturare, con estrema immediatezza, la dimensione salvifica del gesto e degli atti svolti durante questo cammino di passione e di redenzione. È perciò espressione di una cultura profondamente cristiana. Quanto alla musica, essa da sempre è una delle espressioni che caratterizzano una terra e le sue tradizioni. Per la Sardegna la musica è andata oltre: in alcuni casi ne rappresenta addirittura l'anima, è l'espressione diretta delle dinamiche sociali e culturali che l'hanno caratterizzata da sempre il popolo. Il coro Paulicu Mossa, unisce due componenti: pratica del canto liturgico e animazione della celebrazione eucaristica; pratica del canto popolare dell'articolata e composita tradizione sarda. (C.U.)



Casa Mantovani, corso di scultura

Casa Maria Domenica Mantovani in collaborazione con l'Associazione culturale e sportiva Parco Giardini Margherita organizza un corso di tecniche plastiche di scultura in creta. Il corso fa parte di un progetto promosso dalla Cooperativa sociale Nazareno che gestisce la Residenza Casa Mantovani, finalizzata alla cura di persone con disturbi mentali attraverso programmi di riabilitazione personalizzati. Il corso è strutturato su 12 incontri di 2 ore ciascuno, prevede la partecipazione di alcuni ospiti di Casa Mantovani e alcuni posti aperti a chiunque sia interessato; a numero chiuso, avrà inizio venerdì 16 dalle 17.15 alle 19.15 nella sede dell'associazione in via S. Rita 4. Per informazioni ed iscrizioni: segreteria associazione, tel. 051333303.

Gualtiero Mandrioli, attore e burattinaio

In occasione del trentacinquesimo dalla morte di Gualtiero Mandrioli, noto attore e burattinaio bolognese, la figlia Marisa e la nipote Roberta desiderano ricordarlo insieme agli amici e a quanti amano il folclore bolognese. Per questo martedì 13, alle ore 20.30, nel salone parrocchiale della Parrocchia di S. Cristoforo, Via N. dell'Arca 75, ci sarà un incontro in cui sarà proiettato un dvd con il brano di una commedia e sarà riprodotta una registrazione con la voce di Gualtiero Mandrioli. Anche questo dà l'idea di come il più celebre «Fagiolino» fosse all'avanguardia: non solo perché aveva capito che per fare bene il burattinaio serve essere attori, non solo perché per primo intuì la necessità di un copione per gli spettacoli con le teste di legno, ma anche perché invece di guardare con sospetto le novità della tecnica iniziò ad introdurle nei «casotti». I microfoni non avevano segreti per lui, e quando, un giorno, quasi per scherzo, intorno al tavolo della sala, in famiglia qualcuno disse «perché non registriamo qualcosa?» non si fece certo pregare. Oggi, abbiamo così una preziosa testimonianza registrata della sua arte. (C.D.)

Taccuino dei concerti

Questa sera, ore 21, nella chiesa di San Giacomo Maggiore, i cori Euridice, Eclectica, «Heinrich Schütz», Collegium Musicum e Coro Laboratorio del Conservatorio di Musica «G.B. Martini» di Bologna presentano: «Polioralità a Bologna e in Europa». L'evento oltre alla realizzazione concertistica di musiche polifoniche di rarissima esecuzione e di raffinatissima fattura come il famosissimo mottetto «Spem in alium habui» di Tallis per 8 cori con 40 parti vocali, offre la possibilità di ascoltare alcune importanti pièces poliorali della polifonia sacra dei secoli XVI e XVII e in particolare musiche prodotte per le solennità dei riti religiosi nella basilica di S. Petronio. Ingresso libero. Giovedì, ore 20.30, Oratorio San Filippo Neri, per «Il Nuovo, l'Antico», organizzato da Bologna Festival, appuntamento con i Sonatori de la Gioiosa Marca e Sergio Azzolini (fagotto). In programma musiche di Vivaldi, Händel, Fasch. Per il Festival di San Giacomo, sezione «Musica da tastò», sabato, nell'Oratorio di Santa Cecilia, via Zamboni 15, sabato 17, ore 18, il Pacoloni Ensemble (liuti, violini, flauti, percussioni, viola da gamba), esegue musiche di Pacoloni, di Lasso, Adriansen, Melij, Piccinini. Ingresso libero.

Grazie al sostegno della Fondazione del Monte, martedì 20 un importante convegno sull'architetto che progettò il portico di San Luca

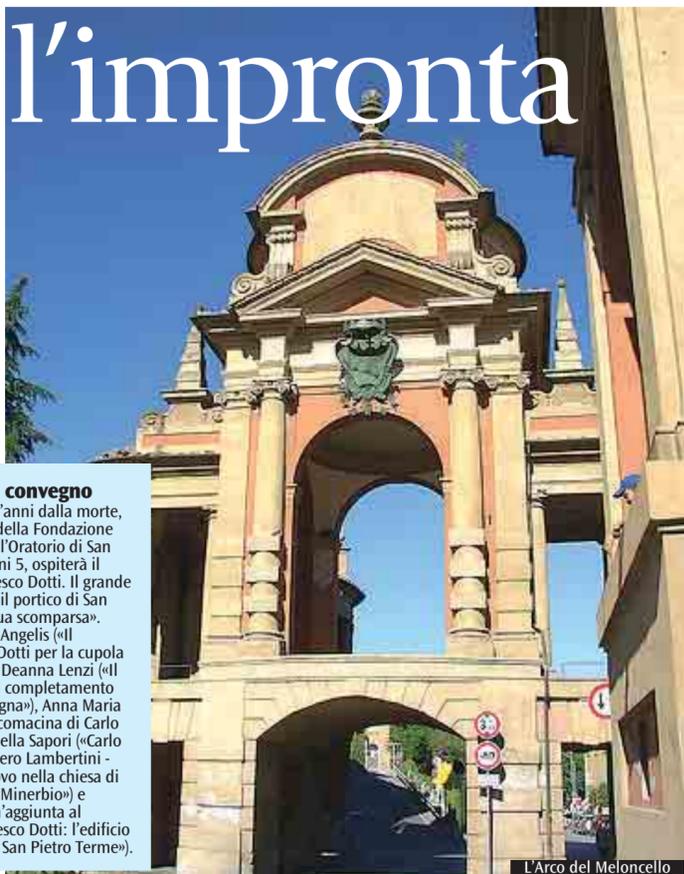
Dotti, l'impronta

DI CHIARA SIRK

Negli anni Sessanta Anna Maria Matteucci iniziò a studiare l'arco del Meloncello e s'innamorò dell'opera di Carlo Francesco Dotti. Il suo lavoro ebbe come esito una fondamentale monografia su Dotti, pubblicata nel 1968 e riedita l'anno seguente con ulteriori ampliamenti e aggiornamenti. La professoressa Matteucci ancor oggi parla di Dotti con grande ammirazione. A lei chiediamo cosa ci sia di ragguardevole in questo artista? Come segnò la presenza di Dotti la città? «In realtà non progettò poi tanto. Anzi, rispetto a suoi contemporanei si limitò, perché era convinto che un progetto andasse seguito giorno dopo giorno fino alla conclusione. Questo lo portava a trascorrere molto tempo nei cantieri, ad occuparsi in prima persona dei materiali, trascurando la progettazione. Però quello che ha lasciato ha un'impronta unica. Era moderno, aveva intuizioni molto originali, rispetto ad esempio a quelle di Torreggiani, ma era anche, lui che veniva dai laghi lombardi, di tradizione comacina, un uomo molto pratico».

Il programma del convegno

A duecentocinquanta anni dalla morte, grazie al sostegno della Fondazione del Monte, martedì 20, l'Oratorio di San Filippo Neri, via Manzoni 5, ospiterà il Convegno «Carlo Francesco Dotti. Il grande architetto che progettò il portico di San Luca a 250 anni dalla sua scomparsa». Interverranno Carlo De Angelis («Il mancato intervento di Dotti per la cupola di San Pietro a Roma»), Deanna Lenzi («Il progetto del Dotti per il completamento della cattedrale di Bologna»), Anna Maria Matteucci («La matrice comacina di Carlo Francesco Dotti»), Gabriella Saporiti («Carlo Francesco Dotti e Prospero Lambertini - l'Architetto e l'Arcivescovo nella chiesa di San Giovanni Battista a Minerbio») e Ombretta Bergomi («Un'aggiunta al catalogo di Carlo Francesco Dotti: l'edificio con la torretta di Castel San Pietro Terme»).



L'Arco del Meloncello

di San Luca. Sono diverse, perché Dotti sapeva che questo era un luogo di pellegrinaggio, dove molte persone dovevano muoversi agevolmente anche nei giorni di maggiore affluenza». L'attenzione alla funzionalità e al contesto non inficia quella alla bellezza. Quali sono le caratteristiche della sua architettura? «Trovare soluzioni nuove, eleganti. Dotti diceva che quando i fedeli fanno offerte, essi vogliono costruzioni magnificenti, perché chi dona trae soddisfazione dalla grandiosità e dalla magnificenza. In San Luca si applicò molto perché questo si realizzasse. Lo vediamo nella scelta della pianta e nell'uso delle colonne libere. Gruppo di colonne vengono proiettati al centro a reggere i pennacchi della cupola determinando nella pianta ovale lo schema della croce e gli spazi delle cappelle minori. Qui troviamo un classicismo scenografico che, secondo l'architetto, doveva riuscire molto gradito ai fedeli». Dovette riuscire gradito anche al governo che lo nominò architetto della città e perfino al papa, Benedetto XIV, con cui ebbe fitto scambio epistolare in corso di studio di cui si parlerà nel Convegno.

Circolo della musica

Sabato 17, alle 21.15, nell'Oratorio S. Rocco, via Calari 4/2, il Duo Bianchi-Demicheli inaugura la venticinquesima stagione concertistica del Circolo della Musica di Bologna, diretto da Sandro Baldi. Bello il programma, ricco di pagine piene di suggestioni, di virtuosismo e di momenti accattivanti. Si comincia con la Sonata op. 13 di Grieg e si prosegue con brani di Kreisler. Lo stesso che trascrive per questo duo pagine di Dvorak, De Falla e Granados con esiti affascinanti. Di grande esperienza, si è costituito nel 1994, il duo è formato da Marcello Bianchi, diplomatosi in violino, diciannovenne, col massimo dei voti e in viola, attualmente docente di violino del Conservatorio «A. Vivaldi» di Alessandria, e da Daniela Demicheli che, compiuti gli studi musicali ai Conservatori di Alessandria e di Torino, ha iniziato giovanissima l'attività concertistica con tournée e concerti in Italia e all'estero e registrazioni per la Rai.

Santa Cristina punta su violoncello e voce

DI CHIARA DEOTTO

«Da capo», ovvero ricomincia la musica in Santa Cristina. Per il terzo anno consecutivo, per volontà della Fondazione della Cassa di Risparmio, la chiesa di via Fondazza si affiancherà ai luoghi della musica bolognese ospitando due rassegne che hanno una logica diversa da quella delle stagioni concertistiche tradizionali. Non solo perché l'ingresso è gratuito, ma per il progetto, che segue percorsi ben precisi. Bruno Borsari, cui la Fondazione ha affidato la direzione artistica del luogo, ha quest'anno individuato due filoni: il violoncello solo delle Suite di Bach e la voce umana. Sul primo interverrà Mario Brunello, archetto eccellente che, in quest'occasione alternerà note e parole trasformandosi da musicista in affabulatore. In sei appuntamenti, dal 26 ottobre fino al 23 marzo, lunedì sera, ore 20.30, il Maestro eseguirà una Suite, la «racconterà», poi tornerà ad eseguirla. Un bell'esercizio, per lui che da solista di fama internazionale diventa narratore, mettendosi nei panni di chi non sa nulla di musica, di chi se si parla di «cointer» al massimo pensa all'Enel e si arrende di fronte a termini misteriosi come Gigue e Bourrée. Un esercizio per il pubblico, che ha una grande sete di capire quello che ascolta, desiderio raramente accolto. Quindi tra parole, ausili sonori e suggestioni visive, vedremo di trovare il sentiero che porta in cima a queste sette vette spesso inafferrabili. Questo programma s'interseca con quello dedicato a La Voix Humaine, titolo mutuato da un celebre monodramma di Francis Poulenc, in cui, il 17 febbraio, si cimenterà Cristina Zavallone per la prima volta. Accanto al pianoforte, o a piccoli gruppi cameristici, c'è sempre la presenza di una voce. Quella del soprano Alda Caiello nel primo mercoledì 25 novembre, in un programma affascinante tra Sette romanze di Shostakovic e alcuni Lieder di Sibelius. Poi ci saranno le voci di Ethan Herschenfeld e Giuseppina Bridelli, tra i cantanti, e Chiara Muti e Sonia Bergamasco tra gli attori-lettori. Ma Santa Cristina rimane sempre una chiesa, ricorda monsignor Niso Albertazzi, abate parroco di San Giuliano. La presenza di alcuni momenti dedicati al canto gregoriano con la Schola Benedetto XVI che qui ha la sua sede, è in un certo senso garanzia e memoria della sacralità del luogo. Forse anche per questo dom Nicola Bellinazzo, direttore della Schola, ha preferito chiamare gli appuntamenti «elevezioni spirituali» puntando sulla centralità del gregoriano. Ci saranno solo il canto e la voce dell'organo, con curiosità, come brani dal repertorio

organistico poco frequentati (eseguiti da Roberto Loreggian) e musiche polifoniche da una Messa di Adriano Banchieri trascritta appositamente. In programmi rigorosi si troveranno vere rarità, come il canto beneventano, memore della liturgia in lingua greca, o l'Incipit oratio Jeremiae prophetae, eseguito normalmente fino agli anni Sessanta il Giovedì santo e oggi abbandonato. Il primo appuntamento, 13 dicembre, s'intitola «Ad te levavi animam meam».



La Schola

Schola Benedetto XVI, trasferita ad Assisi

Sabato e domenica prossimi, prima trasferta fuori dalla regione per la Schola di canto gregoriano Benedetto XVI. La Schola sarà ad Assisi, nella Basilica di San Francesco, per cantare durante la più solenne delle Messe domenicali, quella delle ore 10.30, per visitare i luoghi francescani, per un momento di condivisione di un cammino comune. La Fondazione della Cassa di Risparmio sosterrà quest'impegno che arriva dopo un invito da parte del superiore della Basilica e del Maestro di Cappella. «Partiremo in quindici», dice dom Nicola Bellinazzo, direttore della Schola. «Mi fa piacere che il nostro primo impegno fuori regione sia in un luogo così significativo, per la spiritualità e per la musica. Tra i vari canti che intoneremo ci sarà «Salve sancte Pater», la più famosa antifona dedicata a San Francesco, composta in «stile» gregoriano. Tutti l'hanno cantata e i compositori l'hanno spesso tenuta presente nei loro lavori». Padre Giuseppe Magrino, attuale Maestro di Cappella nella Basilica, racconta: «Mi fa piacere avere ad Assisi il coro di gregoriano diretto da dom Bellinazzo, mio collega di studi al Pontificio Istituto di Musica Sacra di Milano. Siamo contenti di ospitare la Schola perché nel giugno 2007 il Papa è venuto in visita ad Assisi e celebrando la Messa nella piazza di S. Francesco richiamava la bellezza dell'arte e c'invitava ad intensificare la «via pulchritudinis». Per noi è stato uno stimolo sia a riprendere il messaggio degli affreschi di Giotto, sia quello della musica. Qui abbiamo tanti tesori anche in questo campo, come un libro di musica liturgica del Duecento del Cardinale Orsini con gregoriano e i primi «organa». Abbiamo un archivio con due cataloghi, uno con 250, l'altro con 650 manoscritti, con rari autografi di Vivaldi». Come si svolgerà la giornata di domenica? «Domenica alle ore 10.30, la Schola interverrà durante la solenne messa conventuale della basilica, presieduta dal padre custode, alla quale parteciperanno anche i novizi. Sarà un segno per far notare l'importanza del gregoriano nella liturgia a chi è da poco entrato nella nostra comunità. Alla fine della celebrazione la Schola eseguirà alcuni canti per i pellegrini che sono ancora numerosi». (C.D.)

«Paidèia». Il percorso che coltiva i talenti

La formazione come via per un'autentica crescita della conoscenza di se stessi non può mai ritenersi conclusa. Per questo l'Associazione Psicologia Umanistica e delle Narrazioni (A.P.U.N.) promuove un percorso chiamato «Paidèia». Beatrice Balsamo, psicologa, psicoanalista, esperta delle narrazioni, che ha ideato l'iniziativa, lo definisce una «formazione continua, un saper coltivare i propri talenti per tutta la vita». Un nome antico perché, spiega «fin dal V secolo a.C. i greci avvertivano un tipo particolare di responsabilità che riguardava lo sviluppo dei loro potenziali. Questa educazione si chiamava Paidèia. Non si limitava agli studi

giovani, ma riguardava lo sviluppo umano d'ogni età e circostanza. Essa non era confinata alla trasmissione di sapere già acquisita e classificata. Mirava, invece, alla scoperta e al dispiegamento delle doti presenti nell'uomo fin dalla nascita». Ancora oggi questo ha un significato, soprattutto in un mondo assai complesso, dove in tanti s'interrogano e vorrebbero interrogare varie discipline che, nell'occasione, avranno modo di essere messe in rete. Un dialogo fra diversi saperi e con diverse persone: «Paidèia» sarà anche questo. Così, a quanti hanno voglia di conoscere, di scoprire, di stupirsi vengono, per ora, proposti quattro in-

contri, tutti sabato pomeriggio, ore 15.30-17, nella sede dello Studio Teologico del Convento S. Antonio, in via Jacopo della Lana, 4 (Aula A). Il primo sarà il 17 ottobre. Beatrice Balsamo parlerà «Sul dono. Differenza fra dono narcisistico, grato, essenziale». Due gli appuntamenti in novembre: su «L'Amore» (14), intervengono la dottoressa Balsamo, e su «La vita autentica, il tempo e la cura» (28). Relatore Maurizio Malaguti, docente di Filosofia teoretica all'Università di Bologna. In dicembre viene affrontato il tema «Intorno all'invidia» con Beatrice Balsamo e Diana Mancini, docente di Filosofia dello Studio Filosofico Domenicano. Informazioni tel. 051522510-3395991149. (C.S.)

Concerto per Pavarotti

Salvo ulteriori colpi di scena, si svolgerà domenica sera, alle 21, il concerto dedicato alla memoria del Maestro Pavarotti, al Teatro Comunale di Bologna, organizzato dalla Fondazione a lui intitolata. In un comunicato la Fondazione annuncia di aver affittato la struttura del Teatro. L'incasso della serata verrà devoluto interamente ad ANT (Associazione Nazionale Tumori, ente a cui la Fondazione Luciano Pavarotti si sente particolarmente vicina). L'orchestra ARTEATRO del Teatro Sociale di Mantova, diretta dal M° Fabrizio Maria Carminati, accompagnerà gli artisti sul palco. Presenterà la serata un ospite d'eccezione: Lucio Dalla. Il cantante bolognese ha espresso il desiderio di essere sul palco del Teatro, anche in una veste inedita, per unirsi alla celebrazione e al ricordo di Luciano Pavarotti. I due



artisti hanno condiviso una lunga amicizia, uniti dalla comune passione per la lirica, poi sfociata nella storica contaminazione tra lirica e pop, l'indimenticabile Caruso. Fu proprio Lucio Dalla, infatti, che dischiuse al M° Pavarotti le porte di quel mondo che sembrava distante ma che egli imparò ad amare e conciliare con la musica lirica. Numerosi gli artisti che arricchirono con la loro arte la serata, celebrando il collega e amico Pavarotti: i soprano Fiorenza Cedolins, Daniela Dessi e Raina Kabaivanska; i tenori Fabio Armiliato e Marcello Giordani; il basso Carlo Colombara; il flautista Andrea Griminelli. Tutti gli artisti parteciperanno all'evento senza percepire alcun compenso. I biglietti sono in vendita presso la biglietteria del Teatro Comunale di Bologna, Largo Respighi 1. Per informazioni: 051 529958 o teatro@comunalebologna.it (C.S.)

Un nuovo patto di cittadinanza

DI CARLO CAFFARRA *

«Come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri». Cari fratelli e sorelle, questa parola dell'Apostolo è rivolta questa sera non solo alla comunità dei credenti, ma a tutta la nostra città, simbolicamente presente per intero in questa basilica, onore, prestigio e delizia di ogni bolognese. Essa, la parola dell'Apostolo, ci richiama a quel «patto di cittadinanza» che è principio e fondamento di ogni città vera: «siamo membra gli uni degli altri». È infatti la coscienza di una reciproca appartenenza, della condivisione di un medesimo destino e della responsabilità del bene comune, che lungo i secoli ha disegnato il vero volto di questa città. È la medesima coscienza che ora deve rigenerare i suoi tessuti connettivi. L'umile successore di S. Petronio, completamente alieno - lo dico davanti a Dio - da ogni altra intenzione e disegno che non sia il vero bene comune di questa città, ripete in questa occasione tanto solenne le parole dell'Apostolo: «ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri». Che cosa significano queste parole, in questo momento, per la nostra città? Un invito a rifondare il patto di cittadinanza. Gentili Autorità, cari fratelli e sorelle, cari amici, ciò che tiene unita una comunità non è, non deve essere, solo la convergenza dei privati interessi. Non è, non deve essere, neppure solo il reticolato di reciproci diritti e doveri. Ma il più profondo tessuto connettivo è costituito da relazioni di gratuità, di misericordia e di comunione. (Cf. Benedetto XVI, Lett. Enc. Caritas in veritate 6,2). Ciò che ognuno porta all'altro, la prima ricchezza che ciascuno mette a disposizione di ogni altro è semplicemente la sua propria natura umana. Chi dice infatti «natura umana» dice desiderio e bisogno di verità e di libertà, di bontà e di giustizia, di bellezza e di lavoro. La prima ricchezza di Bologna è ogni persona umana che vi dimora.



Immagini della festa di San Petronio

«Rifondare il patto di cittadinanza» significa in primo luogo consentire a ciascuno di essere ciò che in realtà è: un dono per l'altro. A ciascuno: dal bambino all'anziano. Al patto di cittadinanza dunque non pre-esiste il niente: non entriamo nella comunità cittadina come materia informe che viene poi plasmata e configurata dai rapporti e dalle istituzioni. Al patto di cittadinanza preesiste l'essere «ciascuno per la sua parte membra gli uni degli altri». Preesiste quella prossimità dell'uno all'altro che si radica nella comune appartenenza alla stessa umanità; anzi - diciamo la parola più grande - preesiste la fraternità, la sola capace di affermare la diversità nell'uguale dignità: «e voi siete tutti fratelli», ci ha detto il Signore nel Vangelo.

«Rifondare il patto di cittadinanza» significa introdurre sempre più profondamente nella nostra città l'esperienza della fraternità, e quindi la logica del dono come sua espressione coerente (Cf. doc. cit. 19 e 36).

A questo punto non posso non porre alcuni gravi interrogativi: siamo ancora capaci di parlare la lingua comune della nostra umanità e della vera fraternità? Siamo ancora capaci di ascoltare l'invocazione della persona umana già concepita che chiede di nascere e non essere soppressa, dello straniero che domanda di non essere considerato un potenziale nemico o comunque un estraneo in umanità, della persona che chiede di aver accesso al lavoro, dell'ammalato terminale che domanda di essere rispettato nel suo diritto alla cura della sua persona? Esiste una comune lingua umana, regolata da una comune «grammatica umana» costituita dalle originarie esigenze della natura umana. «Rifondare il patto di cittadinanza» significa reimparare a parlare questa lingua nel rispetto della sua grammatica: la lingua e la grammatica della fraternità.

Gentili Autorità, cari fratelli e sorelle, cari amici, lungo la sua storia plurisecolare Bologna ha avuto bisogno altre volte di interrogarsi sulle ragioni del suo esserci, sulle ragioni della sua convivenza civile: di «rifondare il patto di cittadinanza». Ed è sempre stata in grado di farlo. Sono sicuro che anche ora lo farà.

A questa rifondazione è chiamata la Chiesa, la comunità dei credenti come tale. Se si eccettuano i residui di un obsoleto laicismo - «non ti curar di loro, ma guarda e passa», viene da ripetere col poeta - non c'è oggi persona retta che non veda l'imprescindibile contributo della Chiesa. Essa, la Chiesa di Dio in Bologna, non ha soluzioni tecniche da offrire a chi ci amministra: non è suo compito. Il suo contributo è la *caritas in veritate*. Ha una missione di verità da compiere; dire la

«Ciò che tiene unita una comunità - ha detto il cardinale Caffarra nell'omelia di San Petronio - non è solo la convergenza dei privati interessi. Non è neppure solo il reticolato di reciproci diritti e doveri. Ma è il più profondo tessuto connettivo è costituito da relazioni di gratuità, di misericordia e di comunione»

verità sull'uomo, perché solo con questa profezia della verità e della carità, la nostra città sarà impedita di cadere in una visione scettica della convivenza sociale (Cf. doc. cit. 9,2). A questa rifondazione è chiamata la Municipalità. Mentre facciamo i migliori auguri a lei, Signor Sindaco, alla Giunta ed al Consiglio Comunale neo-eletti ed all'inizio ancora del mandato popolare, assicuriamo la nostra quotidiana preghiera. La forma pubblica della nostra città è affidata in primo luogo a voi. A voi è affidato il compito che la nostra città sia veramente la casa in cui è possibile parlare la comune lingua umana; in cui le istituzioni che strutturano giuridicamente, civilmente, politicamente la vita associata della nostra città, difendono e promuovono la prossimità e la fraternità.

A questa rifondazione sono chiamati tutti coloro che a diverso titolo sono impegnati nell'ambito economico. I recenti gravi fatti hanno insegnato a tutti che o la logica mercantile è finalizzata al bene comune o essa crea il deserto in tutti i sensi. È alle organizzazioni sindacali e alla classe imprenditoriale che mi rivolgo. È la «causa dell'uomo» la causa che avete in comune. Più precisamente: dell'uomo che lavora, del lavoro umano. Sia esso la vostra comune e principale preoccupazione.

A questa rifondazione dona il contributo decisivo la famiglia. È in essa che l'uomo impara la comune lingua umana e la grammatica che la regola: è in essa che vive l'esperienza di fraternità che è amore condiviso. La qualità di vita della nostra città dipenderà ultimamente dalle condizioni delle nostre famiglie. Chi in un modo o nell'altro non riconosce questa inconfondibile soggettività della famiglia, ha già insidiato il patto di cittadinanza nelle sue clause fondamentali.

A questa rifondazione sono chiamati a contribuire chi ha responsabilità educative. È dentro al rapporto educativo che la tradizione diventa proposta di vita; presenza ragionevolmente e liberamente accolta; nel cuore delle giovani generazioni desiderio appassionato di una vita vera e buona.

O amata città di Bologna! Sii degna della tua grandezza e vocazione: prendi forza e coraggio, radicata nella tua grande tradizione umana e cristiana. Alzati, e cammina!

* Arcivescovo di Bologna

I disegni della scuola materna di S. Severino. Dall'alto e da sinistra: La città distrutta; La città di Bologna distrutta da Teodosio; Petronio diventa Vescovo di Bologna; Petronio è diventato Vescovo di Bologna e la gente gli vuole bene; Petronio ricostruisce la città di Bologna; La città ricostruita; I bolognesi ricostruiscono la città di Bologna; Alla morte di Petronio i bolognesi gli dedicano una Basilica



Alcuni disegni su San Petronio dalla scuola delle Maestre Pie



Nel sito della diocesi (www.bologna.chiesacattolica.it) sono disponibili le seguenti omelie del Cardinale: quella per S. Petronio e quella per i diaconi

Ieri pomeriggio in cattedrale l'arcivescovo ha presieduto la Messa nel corso della quale ha ordinato tre seminaristi diocesani

Ai diaconi: «Se volete la perfezione entrate nel cuore di Cristo»

L'episodio evangelico narra la storia della vostra vocazione, cari ordinandi, e costituisce come il paradigma di ogni vita cristiana. L'incontro con Gesù nasce da una domanda che l'uomo, ogni uomo vero, ha nel suo cuore: «che cosa devo fare per avere la vita eterna?». È la domanda di chi

chiede: come posso vivere una vita vera, una vita buona, mai più insidiata dalla morte e dal non senso? Anzi chiamare - come fa la Scrittura - tale vita vita eterna, ha un senso profondo. Solo se la vita è partecipazione alla vita stessa di Dio, è vera vita come l'uomo desidera. L'incontro con Gesù nasce solo se, solo quando questa domanda di senso e di vita, è rivolta a Gesù. Perché o Gesù è risposta adeguata a questa domanda, ed allora l'esperienza cristiana è umanamente significativa; ma se Gesù, alla fine, non

è ritenuto in grado di intercettare le esigenze più profonde dell'uomo, allora il cristianesimo è qualcosa di estraneo ai nostri destini. È a lui che il giovane del Vangelo rivolge la domanda.

La risposta di Gesù è per le nostre orecchie - per le orecchie dell'uomo di oggi - sconcertante: «Tu conosci i comandamenti: non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre». Perché sconcertante? Poiché in sostanza Gesù dice: «la via per raggiungere una vita vera, buona, è una sola: osserva i dieci comandamenti».

Cari diaconandi, cari fratelli, desidero richiamare la vostra attenzione su questo punto. L'uomo che desidera vivere bene, non deve ultimamente affidarsi alla sua sapienza, alla progettazione autonoma della sua vita. Dio si è preso cura di lui, e gli ha indicato nella sua santa Legge la vera via della felicità. I comandamenti di Dio indicano quale è la vera realizzazione della nostra umanità. Ma l'incontro con Gesù nella fede non si esaurisce nell'indicazione dei comandamenti come via alla vita. La proposta cristiana non si riduce alla legge morale. Né coincide con i dettami di una retta ragione. Che cosa è di più? È la persona di Gesù, non una legge morale più perfetta. Che cosa ha di incomparabilmente proprio la proposta cristiana? Di aderire alla persona di Gesù: di condividere la sua vita e il suo destino. Mediante la fede, Cristo abita nel cuore del credente (Cf. Ef 3,17), e così il discepolo viene configurato a Lui, e vive in Lui come Lui. «Vieni e seguimi», dice Gesù all'uomo che cerca la vera vita; all'uomo che non si accontenta dei beni limitati, ma vuole il Bene sommo ed eterno. Cari ordinandi,



I tre nuovi diaconi

sono sicuro che questa pagina evangelica ha una particolare risonanza questa sera nel vostro cuore. Cristo vi ha già donato ciò che è «impossibile presso gli uomini, ma non presso Dio»: seguire Gesù. E voi in risposta a questo dono, fra poco direte di voler amare e seguire Gesù con cuore indiviso, promettendo solennemente da questa sera in poi la castità verginale perpetua. Che cosa vi mancava fino a questa sera? Di essere collocati per sempre in questa relazione sponsale unica con

Cristo. Questo è il frutto di una elezione divina; è frutto della presenza permanente dello Spirito che fra poco vi sarà donato mediante l'imposizione delle mani; è frutto della risposta data dalla vostra libertà. Lo stesso Spirito scriverà ancora più profondamente la legge di Dio nel vostro cuore. Quale legge? Avrete badato che Gesù, nel richiamare il decalogo, esemplifica solo con i precetti della seconda tavola! Quelli riguardanti i rapporti col prossimo. Perché, come ci insegna l'Apostolo, «chi ama il suo prossimo ha adempiuto la legge» (Rm 13,8). La perfezione della persona consiste nella capacità di donare se stessi: il dono di sé è il vertice della libertà.

Cari diaconi, Gesù questa sera vi unisce a sé per sempre nel santo celibato, perché voi siate nel mondo il sacramento vivente del suo amore per l'uomo. Se volete essere perfetti, se volete vivere una vera vita, entrate dunque con tutto voi stessi nel cuore di Cristo; appropriatevi di tutta la realtà della sua passione redentiva per l'uomo; e da questa sera ritroverete pienamente la grandezza, la dignità, e il valore proprio della vostra umanità. Fra chi segue Gesù, «non c'è nessuno che non riceva qui, al presente, cento volte tanto».

Cardinal Carlo Caffarra

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
In mattinata, Messa di chiusura della visita pastorale a Monte Acuto Vallese. Alle 16 a S. Giorgio di Piano Messa chiusura Congresso eucaristico vicariale di Galliera.

MARTEDÌ 13
Alle 18.30 nell'Oratorio Santo Spirito Messa nella memoria del Beato Gerardo, fondatore dell'Ordine di Malta.

VENERDÌ 16
Alle 9 a Roma intervento al congresso internazionale «Verso l'uomo». A 30 anni da «Redemptor hominis», attualità di una via all'uomo».

organizzato dal Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per studi su matrimonio e famiglia.

SABATO 17
Alle 18 a Cento conferisce il ministero pastorale della parrocchia di S. Biagio a don Stefano Guizzardi.

DOMENICA 18
Alle 11 nella parrocchia di San Camillo de Lellis a S. Giovanni in Persiceto Messa per il 25° anniversario della dedizione della chiesa. Alle 16 conferisce il ministero parrocchiale della SS. Annunziata a Porta Procula a don Carlo Maria Bondioli.

La Caritas è online

In data 4 ottobre 2009, festa di San Petronio, è divenuto attivo il nuovo sito web della Caritas di Bologna: www.caritasbologna.it. Lo scopo del sito è di consentire un flessibile accesso alle più importanti notizie relative alle attività caritative poste in essere da gruppi o associazioni, nonché alle testimonianze di carità che ogni giorno fioriscono sul nostro territorio diocesano. Saranno disponibili anche documenti o collegamenti a documenti della Chiesa Italiana o del Magistero diocesano, nonché le nuove caselle di posta elettronica, per una più facile comunicazione da parte di tutti gli interessati con la segreteria della Caritas diocesana. Poiché l'aggiornamento del sito prevede un impegno di carattere continuativo, sono cercate - fin da ora - collaborazioni operative da parte di persone disponibili e con una sufficiente idoneità tecnica. Per informazioni sulle modalità di collaborazione si potrà contattare la segreteria all'attuale casella di posta elettronica: caritasbo@libero.it.

Marco Cevenini, Giunta direttiva della Caritas diocesana

Mcl: la testimonianza di Assunta Viscardi

Il Movimento cristiano lavoratori di Bologna ed il Circolo Mcl «Giulio Pastore» del Quartiere Savena organizzano martedì 13 alle 20.30, un incontro pubblico su «Assunta Viscardi, una Maestra del nostro territorio sulla via della santità. Attualità della sua testimonianza di vita». L'incontro avrà luogo nella sala del Circolo «Pastore» (via Pomponazzi, 1 angolo via Emilia Levante 174) nella zona della città dove la Serva di Dio Assunta Viscardi ha insegnato per tanti anni. Nel corso della serata sarà presentato il Concorso rivolto alle scuole «Persone, ambienti, momenti che mi hanno aiutato a crescere» che attraverso la testimonianza di Assunta Viscardi vuole stimolare giovani e bambini al rispetto della persona e all'aiuto ai deboli. Questo il programma: saluto di Luca Melada, presidente Circolo «G. Pastore»; «I tempi e la vita di Assunta Viscardi» (padre Vincenzo Benetollo, postulatore della causa di beatificazione); «Attualità della sua testimonianza di vita», monsignor Aldo Calanchi, gestore scuola dell'infanzia «Corpus Domini»; «Istruire, formare, educare, oggi a Bologna» (Filomena Massaro, dirigente scuola elementare «A. Viscardi»); Flavio Venturi, direttore Cefal e presidente IT2, Virginia Gieri, presidente Quartiere Savena, Beatrice Draghetti, presidente Provincia). Conclude Marco Benassi, presidente provinciale Mcl. Il convegno sarà coordinato da Luigi Spada.



Assunta Viscardi



le sale della comunità

cinema

A cura dell'Acce-Emilia Romagna	
ALBA v. Arcoveggio 3 051.352906	Le avventure del topolino Despereaux Ore 15 - 16.40 - 18.50 - 20.30
ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212	Pony sulla scogliera Ore 16 - 17.45 Il cattivo tenente Ore 20.15 - 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Il cosmonauta Ore 17 - 19 - 21
BRISTOL v. Toscana 146 051.474015	Bastardi senza gloria Ore 15.30 - 18.30 - 21.30
CHAPLIN P.ta Saragozza 5 051.585253	Baaria Ore 15.30 - 18.30 - 21.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Ricatto d'amore Ore 16.30 - 18.40 - 21
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	The informant Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30

PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Gli amici del Bar Margherita Ore 15.30 - 18 - 21
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Chéri Ore 18.30 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Il grande sogno Ore 18.30 - 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Baaria Ore 18 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	Ricatto d'amore Ore 17 - 19 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	District 9 Ore 21.15
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	Baaria Ore 15.15 - 18.15 - 21.15
S. PIETRO IN CASALE (Italia) v. Giovanni XXIII 051.818100	Baaria Ore 15 - 18 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Il cattivo tenente Ore 21

bo7@bologna.chiesacattolica.it
appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

Padre Giovanni Di Maria parroco a Sant'Antonio da Padova, don Alessandro Venturin ai Santi Monica e Agostino
Nominati sei nuovi vicari parrocchiali - Don Giulio Gallerani è il nuovo responsabile della Pastorale giovanile a Cento

diocesi

NOMINE. L'Arcivescovo ha nominato: padre Giovanni Di Maria ofm nuovo parroco a S. Antonio da Padova e padre Costantino Tamagnini ofm vicario parrocchiale della stessa parrocchia; don Alessandro Venturin C.r.l. parroco dei Ss. Monica e Agostino. Ha nominato inoltre vicari parrocchiali: don Domenico Cambareri a Castenaso, don Cristian Bagnara a Castel S. Pietro Terme, don Roberto Castaldi a S. Cristoforo in Bologna, don Francesco Vecchi a S. Caterina al Pilastro, don Emanuele Nadalini a S. Teresa G.B. in Bologna. Inoltre don Giulio Gallerani è stato nominato responsabile della pastorale giovanile della città di Cento.

INGRESSI. Sabato 17 alle 18 a S. Biagio di Cento il Cardinale conferirà il ministero pastorale di quella comunità a don Stefano Guizzardi. Domenica 18 alle 16 l'Arcivescovo conferirà il ministero pastorale della parrocchia della SS. Annunziata a Porta Procula a don Carlo Maria Bondioli.

MONSIGNOR SARTI. Mercoledì 14 alle 9,30 in Seminario il provicario generale monsignor Gabriele Cavina guiderà un incontro con i preti giovani sulla figura del Servo di Dio monsignor Luciano Sarti attraverso la testimonianza di sacerdoti che l'hanno avuto come educatore e guida spirituale.

parrocchie

SASSO MARCONI. Martedì 13 alle 16, nella chiesa di Sperticano, dove fu parroco e dove riposa la sua salma verrà celebrata una Messa di suffragio per don Giovanni Fornasini, nel 65° anniversario della morte. Sarà ricordato anche il magistrato Alberto Passarelli, recentemente scomparso, padre del parroco don Vincenzo. Alberto Passarelli, come sostituto procuratore della Repubblica, nel 1972 era stato incaricato di accertare le cause della morte di don Fornasini e di altre vittime della guerra nell'inchiesta provocata da Bruna Musolesi, sorella del comandante «Lupo».

GESÙ BUON PASTORE. Martedì 13, 65° anniversario del martirio del Servo di Dio don Giovanni Fornasini alle 18.30 Messa nella parrocchia di Gesù Buon Pastore, presente la comunità del Seminario Arcivescovile, sacerdoti e seminaristi; presiederà il rettore monsignor Roberto Macciantelli.

S. MARIA DELLE GRAZIE. Oggi si conclude l'Ottavario di S. Maria delle Grazie nella parrocchia omonima in via Ambrosini. Saranno celebrate Messe alle 9, alle 11 e alle 18. Dopo quest'ultima si terrà la processione «aux flambeaux» con l'immagine della Madonna per alcune strade della parrocchia; al ritorno in chiesa, atto di affidamento a Maria e benedizione. Al termine, il tradizionale momento di festa.

S. TERESA DEL BAMBINO GESÙ. Da sabato 17 ore 10 a Natale nella parrocchia di Santa Teresa del Bambino Gesù (via Fiacchi 6) si terrà un corso per la Cresima agli adulti.

associazioni e gruppi

ORGANISTI PER LA LITURGIA. Iniziano le attività del 2009-2010 dell'associazione Organisti per la Liturgia. L'appuntamento, sia per i già associati che per coloro che intendono aderire è alle 20 di domani presso la chiesa di S. Teresa del Bambino Gesù (via A. Fiacchi 6). L'associazione organizza lezioni pubbliche e, per i soci, corsi di avviamento all'organo e approfondimento delle tecniche esecutive. Inoltre i corsi prevedono elementi di teoria della musica, composizione, canto gregoriano, storia della musica, pratica dell'accompagnamento e improvvisazione organistica. Informazioni: Centro servizi generali della diocesi, via Altabella, 6, tel. 0516480777, o mail organisti.liturgia@bologna.chiesacattolica.it o don Luciano Bavieri, tel. 051777537.

VAL. Il Volontariato assistenza infermi - Ospedale Maggiore comunica che martedì 20 ottobre nella parrocchia di S. Procolo (via D'Azeglio) si terrà alle 18.30 la Messa per i malati della comunità, seguita dall'incontro fraterno.

MEIC. Il Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale) organizza, in collaborazione con la parrocchia della Sacra Famiglia, un percorso di studio e riflessione dal titolo «La Chiesa, popolo di Dio in cammino. Introduzione ad alcuni "nodi" dell'ecclesologia oggi», guidato da don Fabrizio Mandreoli, docente di Teologia fondamentale alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna. Gli incontri si terranno il giovedì alle 21 nella parrocchia della Sacra Famiglia (via Irma Bandiera 24). Il primo incontro sarà giovedì 15; tema: «L'ecclesologia e il Concilio Vaticano II».

MOVIMENTO PER LA VITA. Il Movimento per la Vita di Bologna ha recentemente rinnovato i propri organi direttivi. Nuova presidente è Lucia Galvani, vicepresidente Alessandro Andalò, segretaria Isabella Marinoni, altri componenti del direttivo Vittorio Baldini e Paolo Ciotti.

LAICI DOMINICANI. I Laici Domenicani organizzano tutti i venerdì di ottobre Rosari mediati con intermezzi musicali; si tengono alle 21 nella Cappella del S. Rosario della Basilica di S. Domenico. Venerdì 16 «I misteri dolorosi», Rosario guidato da padre Roberto Viglino, flauto traverso Fulvio Carpanelli, chitarra Stephen R. Figoni.

ANIMATORI AMBIENTI DI LAVORO. Sabato 17 ore 16-17,30

nella Sede del Santuario S. Maria della Visitazione (via Riva Reno 35, tel. 051520325) incontro mensile con don Gianni Vignoli sul tema: «Il percorso della Dottrina sociale della Chiesa alla luce dell'enciclica "Caritas in Veritate" cap. 1».

CVS. Il Centro volontari della sofferenza diocesano (tel. 0516149550) organizza domenica 18 la Giornata di apertura anno pastorale, presso lo Studentato delle Missioni (via Scipione dal Ferro 4). Alle 9 arrivi; alle 9.30 recita Ora Media, incontro formativo e possibilità di confessarsi; alle 11.30 Messa; alle 12.45 pranzo; a seguire tempo libero, possibilità di rinnovare le iscrizioni e condivisione proposte anno pastorale; alle 16 Vespri. Prenotare entro giovedì 15.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA. Venerdì 16 alle 16 nella sede diocesana di via S. Stefano 63 Messa per l'Apostolato della preghiera nella festa di S. Margherita Maria Alacoque.

«13 DI FATIMA». Martedì 13 ultimo pellegrinaggio penitenziale dei «13 di Fatima»: appuntamento alle 20.30 al Meloncello e salita, recitando il Rosario, al Santuario della Beata Vergine di S. Luca; all'arrivo, alle 22 Messa.

CIF. Il Centro Italiano Femminile comunica che sono aperte le iscrizioni al «Corso di base per merletto ad ago: Punto in Aria (conosciuto a Bologna come Aemilia Ars), Retiello. Punto Venezia». Le 10 lezioni del corso si svolgeranno il lunedì dalle ore 9,00 alle ore 12,00. Sono ancora aperte le iscrizioni al «Corso di formazione per Baby Sitter» con inizio martedì 13 ottobre. Entrambi i corsi avranno luogo presso la sede CIF in Via del Monte, 5 - Bologna. Info: Via del Monte, 5 - tel e fax 051/233103 e-mail: cif.bologna@gmail.com; sito: www.comune.bologna.it/iperbol/cif-bo nei giorni di martedì, mercoledì e venerdì dalle ore 8,30 alle 12,30.

mercatini

S. CRISTOFORO. Da sabato 17 a domenica 25 ottobre nella parrocchia di S. Cristoforo (via Nicolò Dall'Arca 71, tel. 051357900) si terrà il «Mercatino dell'antico e dell'usato» con ricavo pro missioni. Orari: sabato ore 15-19, domenica 9.30-13, da lunedì a venerdì 16-19.

SERVI. Nella sacrestia della chiesa dei Servi (Strada Maggiore) è aperto il tradizionale mercatino benefico con oggetti d'arte e abiti vintage. Il ricavo sarà destinato al mantenimento della Basilica. Il mercatino rimarrà aperto fino a domenica 18 tutti i giorni dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.

cultura

MOSTRA SANTINI. Prosegue fino all'1 novembre al Museo della Beata Vergine di S. Luca (Piazza di Porta Saragozza 2/A) la mostra «Il tempo delle feste. Le principali solennità liturgiche cristiane attraverso le immagini». Orari: da martedì a sabato ore 9-13, giovedì ore 9-18, domenica ore 10-18. Per visite guidate telefonare al numero 3356228864.

società

UPPI CASALECCHIO. Sabato 17 alle 11 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi benedirà e inaugurerà la nuova sede Uppi (Unione piccoli proprietari immobiliari) di Casalecchio di Reno, in via del Lavoro 7.

SCUOLA PER GENITORI. Il Centro famiglia di S. Giovanni in Persiceto organizza una «Scuola permanente per genitori». Giovedì 15 alle 20.45 nel Palazzo Fanin (piazza Garibaldi 3) a S. Giovanni in Persiceto l'équipe del Centro di consulenza familiare, psicopedagogica e relazionale di Bologna tratterà de: «La relazione di coppia».

musica e spettacoli

Ottobre organistico. Venerdì 16 alle 21.15 nella Basilica di S. Antonio di Padova (via Jacopo della Lana 2) secondo appuntamento con l'«Ottobre organistico francescano». Il duo como e organo formato da Guido Corti e Marco Arlotti eseguirà un programma che spazia dal XVII al XXI secolo, con autori e brani che presentano i più diversi stili e caratteri.

MINERBIO. Nell'ambito della rassegna teatrale «Di scena in scena» domenica 18 alle 16 a Palazzo Minerva (via Roma 2) si esibirà il «Sweet Mama singers gospel Choir».

Don Francesco Bullini raccontato con le foto

Una vita e un sacerdozio ricostruiti attraverso le fotografie, antiche e recenti. Si potrebbe a ragione definire in questo modo il libro «Don Francesco Bullini 1921-2007» voluto dalla Casa protetta per anziani «Il pellicano» di Bazzano in collaborazione con il Gruppo di documentazione vignolese «Mezzaluna - Mario Menabue» e curato da Mauro Mignardi. È infatti un volume quasi totalmente fotografico quello che ricostruisce la vita e il sacerdozio di don Bullini, parroco a Mezzaluna di Budrio dal 1947 al 1976, e di Bazzano dal 1976 al 2000; quando si ritirò dall'attività, continuando però a risiedere a Bazzano e a svolgere attività pastorale nella Casa per anziani «Il pellicano». Un legame durevole, dunque, il suo con Bazzano, che giustifica la scelta di quest'ultima comunità di dedicargli un volume. In esso «per cercare di ricostruire i momenti salienti della sua vita e quelli ai quali don Francesco, a nostro avviso, era più legato - spiega nell'Introduzione il curatore - ci si è serviti esclusivamente delle foto e dei documenti scritti (tranne in tre sole occasioni) che sono stati trovati nell'archivio personale» del sacerdote. Una serie di immagini, dunque, accompagnate da brevi testi, che ricostruiscono l'intera vita di don Bullini, soffermandosi naturalmente in particolare sull'ultimo periodo, quello «bazzanese»: fino al «pensionamento», al compimento dei 60 anni di sacerdozio, nel 2004, e alla morte nel 2007. Un racconto punteggiato di episodi particolari, alcuni anche curiosi, che don Francesco stesso aveva ricordato nelle sue carte, di cui conservava appunto foto e testi «che quindi dovevano rivestire un aspetto "affettivo" rilevante ai suoi occhi» osserva giustamente il curatore sempre nell'Introduzione. Un libro dunque che rispetta sicuramente gli aspetti della vita di don Francesco a lui stesso più cari; e perciò particolarmente prezioso per tutti coloro che lo hanno conosciuto, apprezzato e amato.



Santa Teresa di Gesù, le iniziative per la solennità

Le Carmelitane scalze di via Siepelunga 51, in occasione della solennità di S. Teresa di Gesù che si celebra giovedì 15 ottobre invitano a una serie di eventi. Mercoledì 14 alle 21 Veglia di preghiera presieduta da don Federico Galli. Giovedì 15 alle 7.30 Messa solenne presieduta da don Davide Salvadori; alle 18 Vespri e solenne celebrazione eucaristica presieduti dai sacerdoti novelli della diocesi. Domenica 18 alle 16.30 inizierà un ciclo di conferenze tenute da padre Nicola Galeno ocd, dal titolo «Santa Teresa in poesia».



Il Beato Gerardo

L'Ordine di Malta celebra il fondatore

Come ogni anno, il 13 ottobre (cioè quest'anno martedì prossimo) i membri del Sovrano Militare Ordine di Malta (più propriamente, del Sovrano militare Ordine ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta) celebreranno la memoria liturgica del loro fondatore, il Beato Gerardo. A Bologna la celebrazione, promossa dalla Delegazione granparonale per l'Emilia orientale e la Romagna, guidata da Clemente Riva di Sanseverino si svolgerà come sempre nella chiesa dell'Ordine, quella dello Spirito Santo in via Val d'Aposa, alle 18.30; e sarà particolarmente solenne, perché a presiederla sarà il cardinale Carlo Caffarra. «È la prima volta che l'Arcivescovo viene nella nostra chiesa - ricorda Michelangelo Ranuzzi de' Bianchi, presidente del Gruppo giovanile della Delegazione - e questo ci fa particolarmente piacerlo. Per l'occasione, saranno presenti il Delegato e tutti i confratelli e le consorelle della Delegazione, una settantina, in abito liturgico da chiesa (quello con la caratteristica "stella di Malta"). Il Cardinale, fra l'altro, benedirà un'immagine del Beato Gerardo che poi sarà collocata su una parete della chiesa».



Il Beato Gerardo

Adoratrici e adoratori, il vescovo ausiliare apre l'anno sociale

L'associazione Adoratrici e adoratori del SS. Sacramento apre l'anno sociale mercoledì 14 nella sede delle Ancelle del Sacro Cuore, in via S. Stefano 63. Alle 17 ci sarà la presentazione del programma annuale, e alle 18 la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. L'associazione Adoratrici e adoratori del SS. Sacramento nacque a Madrid nel 1879, per ispirazione di una laica che si propose di affiancare le Ancelle del Sacro Cuore di Gesù nell'adorazione del SS. Sacramento. Con il tempo l'associazione è andata diffondendosi in tutto il mondo, seguendo il moltiplicarsi delle Case delle Ancelle. A Bologna è nata nel 1906 e oggi accoglie uomini e donne che desiderano condividere nella vita laicale il carisma delle Ancelle: la riparazione al Cuore di Gesù mediante un culto speciale all'Eucaristia e l'attività apostolica. Offre agli associati una solida formazione spirituale: ricordiamo soprattutto gli incontri mensili (il mercoledì) guidati dall'assistente ecclesiale monsignor Massimo Cassani e il 18 di ogni mese la Giornata di preghiera e di offerta per le vocazioni delle Ancelle. I membri dell'associazione, assieme ad altri laici volontari si uniscono alle suore nel sostenere i turni d'Adorazione nella Cappella del SS. Sacramento, situata nell'androne del palazzo di via S. Stefano 63 e aperta a chiunque voglia incontrarsi con Gesù Eucaristia, solennemente esposto dalle 7.30 alle 18. Questi gli orari: da lunedì a venerdì alle 6.50 Lodi, alle 7 Messa, alle 7.30 esposizione del Santissimo fino alle 18, alle 17.30 Vespri; sabato e festivi alle 16 esposizione del Santissimo, alle 17 Vespri.

«Incontro matrimoniale»

Da venerdì 16 sera a domenica 18, al Cenacolo Mariano di Borgonuovo (Pontecchio Marconi) si terrà il week-end di «Incontro Matrimoniale». Questo fine settimana è organizzato da Incontro Matrimoniale (zona di Bologna), un movimento ecclesiale che si propone di riscoprire la bellezza dei sacramenti del matrimonio e dell'ordine, attraverso un sostegno ed un richiamo a viverli con una relazione aperta e responsabile. Durante l'incontro i partecipanti potranno sperimentare concretamente un metodo di comunicazione che permette loro di scoprire la ricchezza di una profonda relazione di coppia o, per i sacerdoti, con la propria comunità. Per informazioni: Francesca e Matteo Zambonelli, tel. 05119980083, e-mail matteo.zambonelli@fastwebnet.it

Corticella, in ascolto dei Salmi

Anche nell'anno pastorale 2009-2010 la parrocchia dei Ss. Savino e Silvestro di Corticella propone alcune serate di ascolto delle Sacre Scritture, introdotte e commentate da don Marco Settembrini, docente di Antico Testamento nella Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna. L'iniziativa, sempre di martedì, alle 20.50 nella chiesa parrocchiale (via San Savino 1), «vuole essere - spiegano gli organizzatori - un'eco dell'esortazione di Isaia: "Venite, saliamo al monte del Signore!". Il profeta preannunciava il desiderio di tutti i popoli di salire al monte di Gerusalemme per godere della salvezza. A Gerusalemme, dove Gesù è stato crocifisso e dove è stato incontrato vivo, vogliamo salire anche noi, trasportati dalla voce della Bibbia. Secondo un calendario di dieci incontri, ci si soffermerà quest'anno sui Salmi, preghiere di lode e di supplica che offrono le parole dello stupore, dell'abbandono alla grazia di Dio, testi che confortano con le promesse riservate a quanti perseverano nell'amore». Il primo incontro sarà martedì 13 e verterà sul Salmo 1: «Come un albero piantato lunghi corsi d'acqua...».

«La scuola è vita», ricomincia il lavoro

Con l'inizio della scuola gli incontri del gruppo «La scuola è vita» sono ripresi. Tante le idee in cantiere, tutte volte a tenere vivo l'obiettivo del lavorare insieme, genitori, insegnanti, dirigenti e ovviamente ragazzi, per condividere il consenso sul valore della vita nei luoghi umani in cui si cresce. In programma la Giornata della vita, il 5 febbraio, la testimonianza per le festività del Natale, della Pasqua e l'omaggio alla Madonna di San Luca in piazza Maggiore. Un nuovo progetto, in input alle scuole, insieme alla Polizia di Stato e all'Associazione Medici Cattolici. E soprattutto, a breve, la nascita della nostra associazione, un libro aperto dove scrivere storie diverse con lo stesso titolo: la scuola è vita. (F.G.)



«La scuola è vita»: foto di gruppo

I giovani e i rischi sociali: un progetto «focus»

DI FRANCESCA GOLFARELLI

«La Scuola è Vita» ha proposto ad alcuni istituti scolastici un progetto-focus sul valore della vita. Incontri formativi ed informativi con gli studenti, e in altro momento con insegnanti e genitori, dedicati al tema dei rischi sociali e sanitari, in special modo per i giovani, derivanti dall'utilizzo di alcool, sostanze stupefacenti e fumo di sigaretta. Trattati anche gli aspetti preventivi (uso del casco e cintura) e repressivi (sanzioni varie) diretti a chi è alla guida di ciclomotori e autoveicoli. Ogni scuola partecipante al progetto si organizzerà preparando didatticamente gli incontri ed in

particolare curando uno spazio autogestito che potrà riguardare una testimonianza diretta (un «pari» o indiretta (un genitore ad esempio) sull'argomento, oppure una lettura inerente al tema, l'intervento di un rappresentante di un'associazione o di un Centro di recupero, o un video. Gli incontri sono curati dai sanitari della Polizia di Stato con un programma didattico, autorizzato e condiviso dal referente scolastico di ciascun istituto e differenziato per le scuole medie inferiori e superiori. A loro si affiancheranno, per l'aspetto psicologico, esperti dell'Associazione medici cattolici e della associazione «Psicologi per i popoli». La tematica che attiene ad aspetti specifici di educazione stradale sarà a cura di rappresentanti qualificati della Polizia Stradale. L'attività della «squadra» di docenti per gli incontri sarà affiancata per ogni scuola da un referente scolastico responsabile del progetto. Questo è un esempio di cosa vuole dire lavorare insieme insegnando,

genitori e dirigenti. L'importante contributo della Polizia di Stato è stato sollecitato proprio da un gruppo di genitori, che hanno trovato riscontro, e anticipo nella progettazione, da parte di dirigenti e insegnanti. L'esperienza che regaleranno questi incontri sarà raccolta in una pubblicazione, a cura de «La Scuola è Vita», che potrà essere traccia per gli istituti che vorranno affrontare in maniera condivisa genitori, insegnanti, dirigenti e ragazzi, un percorso che ha al centro il consenso sul valore della vita, da proteggere «con senso». Il fattore trainante dell'entusiasmo condiviso dal gruppo «La Scuola è Vita» ha attratto anche scuole non in rete, come l'Istituto Mattei di San Lazzaro, che ha voluto entrare nella «cordata per la vita» insieme alle scuole Maestre Pie, Malpighi, Beata Vergine di San Luca, Sant'Alberto Magno, Collegio San Luigi, Cerreta. Un grazie particolare ai dottori Giovanni Podia, Mario Mazzotti, Silvestro Romano, Roberto Giarratana, Giovanna Zamorani e Domenico Pighetti della Polizia di Stato, Carmine Petio e Stefano Coccolini dell'Associazione medici cattolici.

Renazzo

«Attenti genitori»

Gli «Amici della scuola» di Renazzo, associazione che da 16 anni collabora con scuole, associazioni e imprese del territorio, organizza «Attenti genitori», serie di 4 incontri rivolti a genitori, insegnanti, nonni e zii ed a tutte le persone sensibili alla crescita armoniosa dei ragazzi. Il primo incontro si è già tenuto; il secondo sarà martedì 13 nella Sala della Consulta a Renazzo alle 20.45. Tema: «Caro amico ti scrivo. La grafologia per conoscerci e conoscerli»; relatrice Graziella Pagani, grafologa. Su questo argomento verrà presentato, per chi lo desidera, un corso di approfondimento.

Da sabato al 25 ottobre la tradizionale «Festa»: un fitto calendario di eventi che culmina nel Passamano per San Luca

La storia senza aggettivi

DI CHIARA SIRK

«Oltre i confini. I linguaggi e le eredità della Storia» è il titolo della VI edizione della Festa della Storia, che da sabato 17 fino a domenica 25 ottobre propone un fitto calendario di appuntamenti. Si va dai convegni con alte personalità del mondo accademico alle visite guidate, affrontando in modo trasversale i vari saperi, senza preconcetti. Non c'è storia «grande» e storia «piccola»: anche lo sport, la cucina, la moda «fanno storia». Forse è questo il segreto di una manifestazione ormai unanimemente riconosciuta come la più importante del genere in Europa. La «Festa della Storia» è promossa e organizzata dal Laboratorio multidisciplinare di Ricerca storica (Lmrs) e dal Centro internazionale di Didattica della Storia e del Patrimonio, in collaborazione con Università di Bologna, Dipartimento di Discipline storiche, Facoltà di Scienze della Formazione e con tutte le istituzioni pubbliche competenti, ed ha la sua anima in Rolando Dondarini, docente di Storia medievale, Didattica della Storia e Storia della Cultura, e il suo motore nelle centinaia di insegnanti che nel corso dell'anno scolastico si preparano con le loro classi all'evento. Qual è il filo conduttore di questa edizione? Spiegano i promotori: «Spesso la storia viene usata e piegata a fini e interessi di parte, rimarcando le differenze e le peculiarità per dividere e contrapporre. Eppure nella varietà dei soggetti e delle culture che vi concorrono, coi caratteri particolari coesistono bisogni, attese, timori e aneliti comuni. Ora che gli orizzonti spaziali e culturali si sono ampliati, la conoscenza consente di distinguere e far emergere caratteri, linguaggi e retaggi specifici e generali, favorendo l'assunzione di identità radicate ma aperte, pronte al dialogo e alla convivenza». La Festa culmina nel «Passamano per San Luca». Ancora una volta (la manifestazione si svolge dal 2003) sabato 17 alle 10 studenti, associazioni, cittadini, parteciperanno a questa rievocazione, simbolo di solidarietà civica: per la diocesi sarà presente il provicario generale monsignor Gabriele Cavina. Dall'Arco del Meloncello lungo il portico di San Luca centinaia di mani si passeranno le bandiere del mondo (e un simbolo della storia del Bologna FC nel suo centenario), ricordando la lunga catena umana che nel 1677 permise di trasportare sul Colle della Guardia i materiali da costruzione del portico. Oggi questo momento serve anche a ricordare il valore del portico di San Luca e del Santuario, realizzati con l'apporto di tutti i cittadini.



Immagini delle scorse edizioni del «Passamano per S. Luca»

Gli appuntamenti

OGGI

Ore 16.30 S. Giovanni in Persiceto Museo d'Arte sacra (piazza del Popolo). Visita guidata «Curiosando in paese e al Museo d'Arte sacra», a cura di Laura Marchesini Fuoriclasse.

13 OTTOBRE

Ore 20.30 Arco del Meloncello, processione alla Madonna di S. Luca a cura del Convento di S. Domenico. Ore 22 «La storia di Maria nel canto dei suoi figli», animazione della Messa in Basilica a cura del Coro S. Domenico.

14 OTTOBRE

Ore 17, Sala assemblee Fondazione Cassa di Risparmio (via Farini 15). «Convivenza e regole tra storia e attualità», presentazione della ricerca dell'Istituto «A. De Gasperi» sugli statuti di Bologna del 1288. Intervengono: Mario Ascheri, Paolo Prodi, Rolando Dondarini e Flavio Delbono.

15 OTTOBRE

Ore 17-19, Scuola primaria «B. Ciari» (viale 2 Giugno 51), Ozzano dell'Emilia. Spettacolo di burattini ispirato alla Beata Lucia di Settefonti, realizzato dalle classi IV C ed E della Scuola «Ciari» dell'Istituto comprensivo di Ozzano con la partecipazione di Gianni Ghiselli. Nell'occasione l'attrice Valentina Costa leggerà la storia del viaggio della Madonna di S. Luca da Oriente a Occidente.

Le iniziative del Museo B. V. S. Luca e del Centro studi cultura popolare

Il Museo della Beata Vergine di San Luca e il Centro studi per la cultura popolare, nell'ambito della Festa della Storia, propongono mostre e incontri. Giovedì 22 ottobre alle 21 Elena Trabucchi parlerà di immagini della Vergine nella conferenza, illustrata con immagini, «Per non dimenticare Amico Aspertini: le immagini mariane della sua epoca». Presso la chiesa di Santa Sofia al Meloncello, sede della Confraternita dei Domenichini, che gentilmente l'hanno messa a disposizione, domenica 18, alle 10, Gioia Lanzi, su proposta del Centro Filatelico Emiliano, parlerà di «Gli edifici sul colle della Guardia»: si tratterà delle costruzioni che via via hanno ospitato la Venerata Icona della Madonna. Il Centro presenta una cartolina con annullo speciale, e dalle 9 alle 15,30 di sabato 17 sarà in funzione una sezione staccata delle Poste Italiane. Nella stessa chiesa, dal 17 al 25 ottobre, il Centro Filatelico presenta due esposizioni che celebrano l'unità d'Italia: ecco dunque, attraverso annulli, bolli, cartoline «Il Sovvertimento del 1859 nella Romagna quale preludio all'unità d'Italia» e «Le Regioni italiane nella filatelia», che sostanziosamente dimostrano come «piccolo» può voler dire «molto significativo» e «piccolo fa storia». Nella stessa chiesa si trova anche l'esposizione di Piero Inghenni (promossa dall'Associazione Beata Vergine di San Luca, insieme ai Domenichini e al Centro Studi) «La Funivia di Bologna: storia, progetti e sogni», mostra documentale sulla funivia che univa la città al Santuario: una miniera di ricordi, dalla divisa del funiviere ai biglietti omaggio e relativo regolamento, alle foto di tempi ormai lontani. Chi volesse una guida speciale chiami Piero al 3484014385. Le mostre in S. Sofia saranno aperte nei feriali dalle 9 alle 13, sabato e domenica dalle 9 alle 18. (G.L.)

Centro Manfredini, tre film sulle domande esistenziali

La sfida che il Centro Manfredini, in collaborazione con la Cineteca Comunale di Bologna, lancia alla città è questa: è ancora possibile nel 2009 lasciarsi colpire, commuovere, interrogare dalla settima arte, sempre più spesso ridotta a botteghino o a trastullo intellettuale per pochi? I tre capolavori proposti al Cinema Lumière (via Azzo Gardino 65) sono pellicole che gridano le domande che distinguono l'uomo dal resto del mondo animale: dove andiamo? Perché? Che sarà del genere umano? La domanda che affiora immediata durante la visione del profetico «Gattaca» (1997) di Andrew Niccol riecheggia tanti dibattiti e discussioni attuali: è veramente possibile eliminare geneticamente del tutto le imperfezioni, e avvicinarsi così all'immortalità e all'onnipotenza di Dio? È solo la prima di una catena di domande a cui le tinte volutamente fosche scelte dal regista danno già una risposta, ma è davvero interessante il finale «aperto». Dinamico e frammisto ad altri generi (thriller, giallo, parapsicologico) è «Minority Report» (2002) di Steven Spielberg. Un'apposita sezione della polizia di Washington del 2.054 si incarica della «prevenzione del crimine», grazie all'aiuto di tre veggenti. Ben presto la trama diventa avvincente e le domande sempre più pressanti: è davvero ipotizzabile prevedere il futuro un attimo prima che accada? Dov'è lo spazio della libertà umana? Pieno di domande è il grande capolavoro «Solaris» (1972) di Andrej Tarkovskij. Il film del regista russo (premio speciale della giuria a Cannes), proposto nella nuova versione restaurata ed integrale, si snoda sui tre capisaldi sempre presenti nei suoi film: il viaggio, la prova (o l'oggetto misterioso, che impone un abbandono di sé, del proprio pregiudizio) e il Ritrovamento pieno di sé nella Verità. Vengono affrontati in maniera lucida e sferzante il progresso tecnologico, la scienza intesa solo come misura, la mancanza di umanità raggiunta dall'uomo; e dalle immagini emerge magistralmente lo struggimento e la nostalgia per la propria Patria (stessa radice di Padre) perduta all'alba dell'uomo. Brevi commenti ai film a cura di relatori e scheda finale consegnata agli spettatori. Gli orari: «Gattaca» domenica 18 ottobre alle 18, «Minority Report» domenica 25 ottobre alle 17.45, «Solaris» domenica 15 novembre alle 17.45. Ingresso: interi 6 euro, ridotti e soci Manfredini euro 4,50.



Una scena di «Gattaca»

Giulio Giurato

Agesc, consiglio nazionale a Bentivoglio

Il Consiglio Nazionale dell'Agesc (Associazione Genitori Scuole Cattoliche) si riunisce sabato 17 e domenica 18 a Bentivoglio (BO) presso l'Hotel Centergross. Il ruolo e la «missione» dell'Agesc nell'attuale situazione sociale e politica saranno al centro dei lavori, anche in considerazione del rapporto-proposta sull'«emergenza educativa» pubblicato recentemente a cura del Comitato per il progetto culturale della Cei. Sabato mattina, dopo il saluto del presidente nazionale, è previsto l'intervento del professor Pierpaolo Donati. Nell'occasione gli verrà consegnato il premio «Mario Macchi», il riconoscimento che l'Agesc assegna a personalità distinte in attività sociali e culturali anche a favore della libertà di educazione. «Nella sua attività di ricerca - si legge nella motivazione del premio - il professor Donati ha messo in risalto il ruolo dell'istituzione familiare come «soggetto sociale» e bene relazionale, capace di creare benessere attraverso la gratuità delle relazioni interne e la generazione di associazioni segno di una nuova cittadinanza sociale. Ha sostenuto il percorso formativo dell'Agesc ed ha offerto un contributo fondamentale allo sviluppo del Forum delle associazioni familiari. In ambito scolastico ha fatto emergere l'importanza del capitale sociale espresso dalle famiglie, valorizzando il nesso famiglia-scuola concretizzabile nel patto educativo, e la necessità di sviluppare in una logica pluralistica la realtà delle scuole intese come «comunità di comunità». La giornata di sabato si concluderà alle 18 con la Messa celebrata da monsignor Fiorenzo Facchini, coordinatore della Consulta regionale di Pastorale scolastica.

Istituto S. Luigi. Lavoro di squadra per l'educazione integrale dei ragazzi

L'Istituto «Collegio San Luigi» è diretto dalla Congregazione dei Chierici Regolari di San Paolo, detti Barnabiti. A Bologna i Barnabiti erano già presenti dal 1592; nel 1773 furono chiamati a subentrare ai Gesuiti nella direzione della scuola pubblica di S. Lucia e dei due Collegi di S. Francesco Saverio (sede dell'attuale Liceo Classico statale «Galvani») e del Collegio San Luigi, trasferito nella attuale sede intorno al 1870. La lunga tradizione di educatori continua ancora oggi con la missione pedagogica tipica dell'Ordine, che attraverso uno spirito di famiglia mira alla formazione integrale della persona. Siamo attenti ai processi di cambiamento in atto e alla «emergenza educativa», inculcando negli alunni di ogni età quei valori ispirati al Vangelo, che aiutano a superare il nichilismo ed il relativismo. Indirizziamo l'alunno ad usare la propria ragione, perché comprenda il significato della vita, del trascendente, dell'etica, della legalità, che sono via a trovare la Verità assoluta. I mezzi per raggiungere queste finalità sono la comunione di intenti tra insegnanti e discenti, un insegnamento delle varie discipline con-

dotto con rigorosità metodologica, professionalità e impegno, un invito ad approfondire la Parola di Dio, a condividere, nella solidarietà con i più deboli, attraverso un diffuso volontariato, ciò di cui si dispone: tempo, doti personali, beni materiali.

Padre Giuseppe Montesano, dirigente Istituto San Luigi

Parliamo del Collegio S. Luigi. A questo riguardo potrei ricordare la bella storia dei Padri Barnabiti, fino ad arrivare alla nascita del Collegio e della sua fama gloriosa, costellata da tanti «principi» che hanno arricchito la società bolognese e non. Potrei raccontare del lavoro che è svolto all'unisono dagli insegnanti, ogni giorno, sia per la cultura che per la vita di ciascun allievo. Potrei ancora andare avanti, parlando delle innumerevoli iniziative che questa scuola propone e realizza per il beneficio dei ragazzi e delle famiglie. Allo stesso tempo, potrei scagliare invettive a tutta quella folla di persone, formata da

certi genitori e certi ragazzi che, nonostante tutto, osano «sputare» contro questa scuola. Ma perché, mi domando, tutto questo fervore negativo? Sappiamo da sempre che l'odio e l'amore sono le facce della stessa medaglia, probabilmente le maledigne nei confronti della nostra scuola sono la manifestazione di un atteggiamento ambivalente nei confronti di un istituto come il San Luigi, in cui il corpo docente segue l'alunno, cercando di capire quale può essere il migliore modo per arrivare a lui e consentirne una crescita intellettuale e personale; ma da cui, allo stesso tempo, pretende impegno e costanza, per portare - non più lo studente ma l'individuo - alla conquista di una consapevolezza in toto, di se stesso e delle sue potenzialità. Ad ogni modo provo ormai una certa irritazione nel sentire le critiche non costruttive che arrivano per il San Luigi, continuamente e gratuitamente. Mi vorrei però soffermare ancora un momento sul carisma proprio di questa scuola,

tangibile nella persona di Padre Montesano; carisma che può essere descritto con queste 3 parole: Accogliere, Amare, Accompagnare. E per favore, riflettiamo su quanto esse siano effettivamente così poco presenti nella società e nella scuola di oggi. Quanti ragazzi sono rifioriti nelle personali doti grazie a questo accompagnamento costante in tanti anni di missione scolastica! Purtroppo, agli occhi dei più tutto questo risulta irrilevante o viene interpretato come «commercio di diplomi». Continuiamo pure a disprezzare uno dei tesori della nostra città!

Maria Coccolini, genitore Istituto San Luigi

